

# insieme

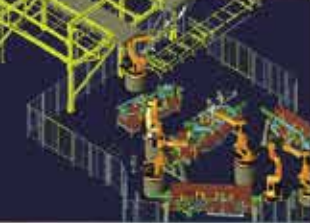
A REVISTA ITALIANA DAQUI

ANNO XXV - N° 240  
APRILE 2019



## La simbiosi culturale di Innocente

A SIMBIOSE CULTURAL DE INNOCENTE





**insieme** é uma publicação mensal bilingüe, de difusão e promoção da cultura italiana e italo-brasileira, sucessora de *Il Trevisano*. O registro da publicação está arquivado no 2º Ofício de Reg. de Títulos e Documentos de Curitiba, microfilme nº 721.565, desde 22.03.1995.

#### PROPRIEDADE

SOMMO EDITORA LTDA  
CNPJ 02.533.359/0001-50  
Rua Professor Nivaldo Braga, 573  
CEP 82900-090 - Curitiba - PR  
Fone/Fax (041) 3366-1469  
www.insieme.com.br  
insieme@insieme.com.br

#### CORRESPONDÊNCIA

Caixa Postal: 4808  
CEP: 82960-981 - CURITIBA - PR

#### EDITOR E DIRETOR RESPONSÁVEL

JORNALISTA DESIDERIO PERON  
Reg. 552/04/76v-PR  
desiderioperon@gmail.com

#### TRADUÇÃO P/ ITALIANO E REVISÃO

CLAUDIO PIACENTINI - Roma

**VERSÃO P/ PORTUGUÊS:** Desiderio Peron

#### CIRCULAÇÃO

Exclusivamente através de assinaturas

#### COMPOSIÇÃO, EDITORAÇÃO E ARTE

Desiderio Peron e Carlo Endrigo Peron  
Redação • RS - Vacante • SP - Edoardo Fiora  
<fiora@insieme.com.br> • BH - Giancarlo Palmesi  
<palmesi@insieme.com.br> • SC - Florianópolis - Vacante - Sul de SC: Vacante  
• ES - Vitória: vacante

Os artigos assinados representam exclusivamente o pensamento de seus autores.

#### NOTICIÁRIO ITALIANO

ANSA/Aise/AdnKronos/Novocolonne/AGI e fontes independentes.

#### IMPRESSÃO

Gráfica e Editora Gandrei  
Rua 19 de Novembro, 185  
Carijós - Fone 047-3333-1399  
CEP: 88130-000 - Indaial - SC  
www.gandrei.com.br

## Siamo 500.000

Un po' nota a tutti è la notizia che gli italo-discendenti superano, in tutto il Brasile, il numero di 30 milioni. C'è chi parla di 35 milioni. In mezzo a questo "mare di italiani" – quasi la metà di quanti ne vivano nel Vecchio Stivale – un altro numero da poco diffuso (si vedano pagg. 5 e 6) informa che stiamo raggiungendo il numero di 500.000 iscritti nei consolati. Esatto, mezzo milione di cittadini sono riusciti, presentando i documenti, a dimostrare quello che di fatto sono fin dalla nascita: italiani. Se il numero delle iscrizioni consolari cresce e ci mantiene al secondo posto elettorale di tutta l'America Latina, esso dimostra anche quanto sia lento e pieno di insidie il processo per veder riconosciuto uno dei diritti fondamentali sanciti dalla legislazione italiana che riconosce italiano chi è figlio di cittadino italiano. Mentre questo basso numero di "riconosciuti" fa solo crescere la sensazione di privilegiati che ci sono riusciti, da un lato, e sfortunati che sono ancora in attesa dall'altro, la penisola perde "appeal" e, anche, preziose risorse che, alimentando le file, insiste nel non volerle approfittare. Quando l'Italia riuscirà a vedere positivamente questo problema (anzi soluzione)? Buona lettura! ☑

## Somos 500 mil

*Já é por demais conhecida a informação de que os italo-descendentes somam, no Brasil inteiro, mais de 30 milhões de habitantes. Há quem fale em 35 milhões. No meio desse "mar de italianos" - quase a metade da população que habita a velha Bota - outro número agora revelado (ver págs. 4 e 5) informa que estamos atingindo a casa dos 500 mil inscritos nos consulados. Isto é, meio milhão de cidadãos conseguiram documentos para demonstrar o que de fato são desde o nascimento: italianos. Se o número das inscrições consulares cresce e nos mantém na segunda posição eleitoral de toda a América Latina, ele também demonstra o quão lento e equivocado é o processo de aplicação de um dos direitos fundamentais inscritos na legislação italiana que reconhece italiano todo filho de cidadão italiano. Enquanto esse ínfimo percentual de "reconhecidos" só faz aumentar a sensação de privilegiados, de um lado, e de preteridos, de outro, a península perde em simpatia e, também, em preciosos recursos que, alimentando filas, insiste em não aproveitar. Quando a Itália vai conseguir olhar positivamente para este problema (aliás, solução)? Boa leitura! ☑*

**LA NOSTRA COPERTINA** - Da 13 anni in Brasile, l'italiano Roberto Innocente si merita l'omaggio della copertina di questa edizione per il suo costante e singolare lavoro a favore delle arti sceniche e della drammaturgia, includendo la prima operetta italo-brasiliana che unisce il modello classico italiano con concetti brasiliani (Foto e montaggio di Desiderio Peron). ☑



**NOSSA CAPA** - Há 13 anos no Brasil, o italiano Roberto Innocente merece as homenagens da capa desta edição por seu constante e singular trabalho em favor das artes cênicas e da dramaturgia, incluindo a primeira opereta italo-brasileira, que mescla o modelo clássico italiano a conceitos tupiniquins. (Foto e montagem de Desiderio Peron). ☑

## ASSINATURAS

■ **BOLETO BANCÁRIO, TRANSFERÊNCIA BANCÁRIA OU CARTÃO** - pela Internet (<www.insieme.com.br>), use nosso sistema on-line de geração e impressão do boleto pelo próprio assinante (recomendado). Endereço direto da nossa loja on-line: <www.revistainsieme.com.br>

■ **DEPÓSITO BANCÁRIO IDENTIFICADO** - Banco Itaú - conta corrente de SOMMO Editora Ltda., número 13243-9, agência 0655.

■ **NÚMEROS ATRASADOS** - R\$ 9,00 o exemplar, quando disponível. Atendimento

ao assinante de segunda a sexta-feira, das 14h00min às 17h30min.

■ **Valores**  
• **BRASIL ASSINATURA ANUAL** - R\$ 80,00  
• **EXTERIOR** - valor equivalente a R\$ 100,00  
• **ASSINATURA DIGITAL ANUAL** - R\$ 50,00

# I numeri consolari non corrispondono

**MA DOVREMMO GIÀ AVERE SUPERATO I 500.000 ISCRITTI**

**B**asandoci sui dati forniti alla rivista Insieme da parte del sottosegretario per gli italiani nel mondo del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale Ricardo Merlo, il consolato (tra quelli in Brasile) che numericamente è in testa come numero di pratiche espletate nell'area del riconoscimento della cittadinanza, è Porto Alegre. Solo nel corso dell'anno passato avrebbe portato a termine oltre 19.000 pratiche. Al secondo posto ci sarebbe San Paolo, con 18.145 pratiche e subito dietro Curitiba con l'iscrizione di quasi 18.000 nuovi cittadini. Secondo la stessa fonte, solo durante l'anno scorso, in Brasile, sarebbero state dichiarate cittadino italiano oltre 64.000 persone – un numero molto superiore a quello del 2017, che non aveva raggiunto le 47.000 pratiche portate a termine.

I dati passati alla rivista sono evidenziati nella tabella che pubblichiamo nel basso della pagina. Aggiungiamo solo i numeri in rosso, con il calcolo trasmesso dai Consolati di Curitiba e Porto Alegre, dove il volume dei processi non tiene in considerazione l'individuo ma bensì il nucleo familiare.

Nel caso di Curitiba abbiamo applicato una media bassa (3), visto che l'informativa indica di moltiplicare il numero delle pratiche "per 3 o 4". Si può osservare che i numeri raggiunti da Curitiba nei due anni in questione, almeno secondo la tabella fornita, sono esattamente gli stessi.

Si osservi anche che mentre quasi tutti i consolati abbiano presentato un miglioramento nel rendimento nel 2018, quello di Belo Horizonte è diminuito: delle poco più 4.000 pratiche nel 2017 è passato alle 1.449 nel 2018. I consolati con i numeri minori sono quelli di Recife e Brasilia, entrambi intorno alle 600 pratiche annuali di riconoscimento della cittadinanza per diritto di sangue.

La tabella ora diffusa, però, presenta dati che, se confrontati con l'informazione dell'Ambasciata d'Italia in Brasile dell'agosto dell'anno scorso data al deputato Luis Roberto Lorenzato, evidenziano una discrepanza nei numeri.

Quell'informazione diceva che nei primi quattro anni di vigenza della cosiddetta "tassa della cittadinanza", ossia dalla metà di 2014 alla metà di 2018, Curitiba aveva espletato 10.378 pratiche. L'informazione attuale, invece, indica che Curitiba ne ha espletate, solo nel 2017, oltre 17.000 (o oltre 20.000 se la moltiplicazione fosse per 4): o è sbagliata la prima informazione che parlava del numero dei processi o è sbagliata quella attuale che ci parla di nuclei familiari, fornendo anche valori medi, variabili di moltiplicazione. Stessa cosa succede con Porto Alegre che, in quattro anni, avrebbe espletato 12.179 richieste contro l'informazione attuale nella quale sono 9.520 solo nel 2017.

Considerando i dati attualmente informati, il numero di cittadini iscritti nei consolati italiani che operano in Brasile avrebbe già superato i 500.000. Nella tabella presentata nel novembre 2017 durante la riunione di coordinamento consolare, a Brasilia, il totale degli iscritti era di 431.761 – numeri al 31 ottobre di quell'anno. Questi, sommati ai circa 64.000 dell'anno scorso, ci portano ad oltre 495.000 iscritti, ai quali dobbiamo aggiungere il risultato delle iscrizioni ottenuto nei due mesi non considerati del 2017 e gli altri tre di questo anno.

Non ci sono informazioni, seppur sollecitate dalla rivista Insieme, sul volume di denaro raccolto con la "tassa della cittadinanza" e nemmeno sull'attuale situazione delle "file della cittadinanza". ☑

## DOMANDE RICEVUTE

	San Paolo	Rio de Janeiro	Curitiba *	Porto Alegre **	Belo Horizonte	Recife	Brasilia	Totale
	individui	individui	nuclei familiari	nuclei familiari	individui	individui	individui	
2017	10.597	4.531	5.856 (17.568)	1.360 (9.520)	4.039	601	318	27.302 (47.174)
2018	18.145	5.755	5.856 (17.856)	2.825 (19.775)	1.449	610	650	35.290 (64.240)

\* La sede segnala che riceve domande per nucleo familiare ed il dato può moltiplicarsi per 3 o 4

\*\* nuclei familiari: la Sede conferma che le domande possono essere moltiplicate per 7 persone in media.

**Iscritti all'anagrafe consolare (Riunione di coordinamento consolare 10/11/2017)**

	2017 (al 31/10)	2016	2015	2014
San Paolo	216.382	202.831	190.178	179.679
Curitiba	87.975	85.375	76.502	71.795
Porto Alegre	83.554	77.245	72.153	70.141
Rio de Janeiro	73.140	68.577	64.242	60.779
Belo Horizonte	27.059	25.732	23.392	22.434
Recife	16.858	15.855	15.184	13.976
Brasília	15.204	14.325	13.621	12.957
<b>TOTAL</b>	<b>520.172</b>	<b>489.940</b>	<b>455.272</b>	<b>431.761</b>

**■ NÚMEROS CONSULARES SOBRE CIDADANIA NO BRASIL SÃO DESENCONTRADOS - MAS JÁ TERÍAMOS ULTRAPASSADO OS 500 MIL INSCRITOS**

- A se julgar pelos dados fornecidos à revista **insieme** pelo subsecretário para os italianos no mundo do Ministério das Relações Exteriores e Cooperação Internacional, Ricardo Merlo, o consulado campeão em reconhecimento de cidadanias no Brasil é o de Porto Alegre. Só no ano passado, ele teria finalizado mais de 19 mil processos. Em segundo lugar viria São Paulo, com 18.145 processos e, logo em seguida, Curitiba com a inscrição de quase 18 mil novos cidadãos. Segundo a mesma fonte, somente no ano que passou, no Brasil teriam sido inscritos mais de 64.000 novos cidadãos italianos - uma soma bem superior àquela que teria sido alcançada em 2017, situada na casa dos 47.000 processos concluídos. Os dados repassados à revista estão

contidos na tabela que publicamos no pé desta página. Acrescentamos apenas os números em vermelho, com o cálculo informado pelos consulados de Curitiba e Porto Alegre, onde o volume de processos não considera indivíduos, mas núcleos familiares. No caso de Curitiba, aplicamos a média mais baixa (3), já que a informação é de que se deve multiplicar o número de processos "por 3 ou 4". Observe-se que os números alcançados por Curitiba nos dois anos em questão, pelo menos segundo a tabela fornecida, são os mesmíssimos. Observe-se ainda que enquanto quase todos os consulados tenham apresentado rendimento maior em 2018, o de Belo Horizonte encolheu: de pouco mais de quatro mil processos em 2017, baixou para 1.449 em 2018. Os consulados com menores números são os de Recife e Brasília, ambos na casa dos 600 processos anuais de reconhecimento da cidadania

por direito de sangue. A tabela ora divulgada, entretanto, apresenta dados que, confrontados com a informação da Embaixada da Itália no Brasil em agosto do ano passado ao deputado Luis Roberto Lorenzato, sugerem estar havendo algum desencontro de números. Aquela informação dizia que nos primeiros quatro anos de vigência da chamada "taxa da cidadania", isto é, de meados de 2014 a meados de 2018, Curitiba, por exemplo, tinha processado 10.378 pedidos. A informação atual sugere que somente em 2017 Curitiba processou mais de 17 mil pedidos (ou mais de 20 mil se a multiplicação for por 4): ou está errada a primeira informação, que falava em número de processos, ou está errada essa segunda informação, que se refere a núcleos familiares mas fornece valores médios inclusive variáveis para multiplicação. Isso ocorre também com Porto Alegre que, em quatro anos, teria processado

12.179 pedidos contra os atualmente informados 9.520 somente em 2017. A se considerarem os dados atualmente informados, o número de cidadãos inscritos nos consulados italianos que operam no Brasil já teria superado a casa dos 500 mil. Na tabela apresentada em novembro de 2017 durante a reunião de coordenação consular, em Brasília, o total dos inscritos era de 431.761 - números totalizados em 31 de outubro daquele ano. Estes, somados aos cerca de 64 mil do ano passado já apontam mais de 495 mil inscritos, aos quais se deve acrescentar o resultado das inscrições obtido nos dois meses não computados de 2017 e os outros três deste ano. Não há, nas informações atuais solicitadas por **insieme**, referência alguma ao volume de dinheiro arrecadado com a "taxa da cidadania" nem, igualmente, sobre o atual estágio das chamadas "filas da cidadania". ☑

**La forza del "Made in Italy" e delle Eccellenze che diventano identita.**

**VENHA FAZER PARTE DO NOSSO TIME!**

Associe-se a Italocam! Nós podemos lhe ajudar.



CÂMARA ÍTALO  
BRASILEIRA  
DE COMÉRCIO  
E INDÚSTRIA  
DO PARANÁ



[www.italocam.com.br](http://www.italocam.com.br) - [contato@italocam.com.br](mailto:contato@italocam.com.br) - +55 (41) 3503-9947 / (41) 98768-6015



Foto: Desiderio Peron/Arquivo Revista Insieme

Carlos Henrique Iotti (Caxias do Sul-RS, 27/02/1964) è un giornalista e disegnatore di vignette italo-brasiliano. È conosciuto come il creatore del personaggio "Radicci". ♦ *Carlos Henrique Iotti (Caxias do Sul-RS, 27/02/1964) é um jornalista e cartunista italo-brasileiro. É mais conhecido como o criador do personagem "Radicci".*

# L'accento di Radicci

DA QUESTA EDIZIONE, I LETTORI DI INSIEME AVRANNO UN INCONTRO MENSILE CON IL CREATORE DI RADICCI

**R**adicci venne creato nel 1983. Nacque sulle pagine del giornale *Pioneiro de Caxias do Sul* come un super-eroe delle colonie. Durò poco, molto poco. Già nella seconda settimana di pubblicazione il personaggio Capitan Radicci perse il suo mantello, i suoi superpoteri per diventare un semplice colono della Serra Gaúcha: Radicci. Ma continuava raccontando una storia di eroismo e coraggio: la saga dell'immigrazione italiana.

Smise di essere un eroe e divenne un anti-eroe. Piccoletto, grassottello, bevitore, amante dell'ozio e della festa, insomma l'opposto dello stereotipo dell'immigrante italiano cantato in prosa e versi. Insieme a lui, sempre nel tentativo di farlo scendere dal letto per andare a lavorare, sua moglie Genoveva.

Dall'unione nacque l'unico figlio, Guilhermino, una specie di contraltare al padre. Ecologista, roccettaro e con posizioni politiche che vanno dal rosso Che Guevara al verde della marijuana, Guilhermino vive in eterna discussione con il padre e l'eterna superprotezione della madre. E a completare il quadretto arriva Nôno, personaggio che è l'anello tra il passato ed il presente. Costantemente sorpreso dai progressi della tecnologia e sempre scettico nei confronti dell'umanità, Nôno è un ex-combattente della II Guerra Mondiale, pilota di un caccia bimotore che ancor oggi ha con sé. "La guerra è finita e nessuno me lo ha chiesto indietro", afferma lui scrollando le spalle.

Oltre 35 ininterrotti anni di strisce che presentano un ritratto di una famiglia di origini italiane in un pezzetto di terra del Nuovo Mondo. Sempre ricordando il significato italiano della parola Radicci (che si scrive Radici, ndt)..☑

■ **O 'SOTACON' DE RADICCI - A PARTIR DESTA EDIÇÃO, OS LEITORES DE INSIEME TÊM ENCONTRO MENSAL COM O CRIADOR DE RADICCI - Radicci foi criado em 1983. Nasceu nas páginas do jornal *Pioneiro de Caxias do Sul* como um super-herói das colônias. Isso durou pouco, bem pouco. Na segunda semana de publicação o personagem Capitan Radicci perdeu sua capa, seus superpoderes e passou a ser um simples colono da serra gaúcha: Radicci. Mas continuava narrando uma história de heroísmo e coragem: a saga da imigração italiana. Deixou de ser herói e passou a ser um anti-herói. Baixinho, gordinho, bebedor, amante do ócio e da farra, simplesmente o oposto do estereótipo do imigrante italiano cantado em prosa e verso. Junto com ele, e sempre tentando fazê-lo sair da cama para trabalhar, está a esposa Genoveva. Dessa união nasce**

*o filho único, Guilhermino, uma espécie de contraponto ao pai. Ecologista, roqueiro e com posições políticas que vão do vermelho Che Guevara ao verde 'canabis sativa', Guilhermino vive às turras com o pai e sob a eterna superproteção da mãe. Para completar o time, surge o Nôno, personagem que é o elo entre o passado e os dias atuais. Cotidianamente espantado com os progressos da tecnologia mas sempre cético com a humanidade, Nôno é um ex-combatente da segunda guerra mundial, foi piloto de um caça bi-motor, o qual está até hoje com ele. -"Acabou a guerra e ninguém pediu de volta" -, afirma ele balançando os ombros. São mais de 35 anos ininterruptos de tiras fazendo um retrato de uma família de origem italiana em um pedaço de terra do Novo Mundo. Sempre lembrando que "Radicci" (em italiano com um só 'c') quer dizer Raízes.☑*

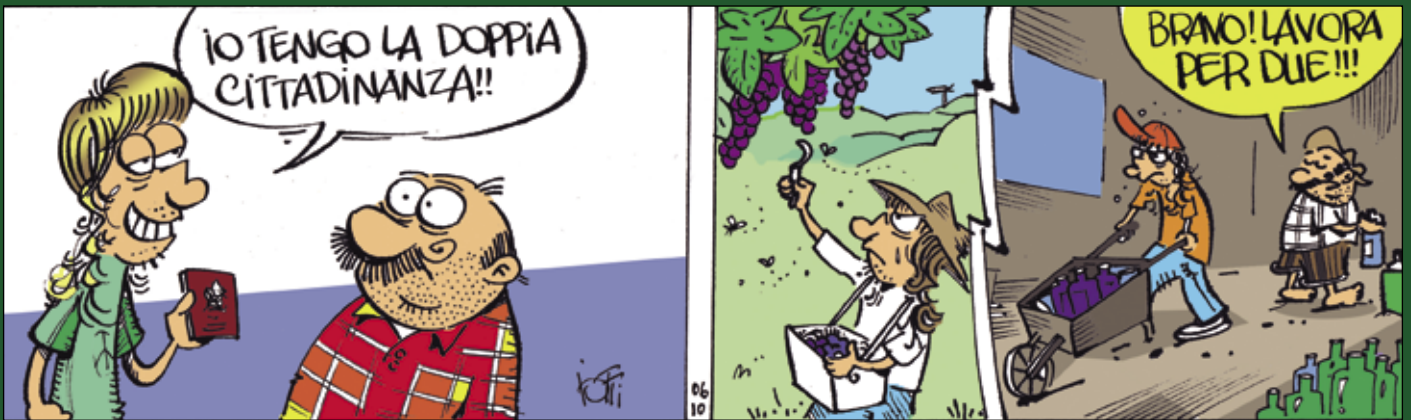




Foto: Desusado Piazon



Foto: Divulgazio

# Il ritorno dell'operetta. Ed ora è (quasi) brasiliana

**G**ia dal titolo si comprende l'ironia e l'irriverenza. La stessa ironia ed irriverenza che, alla fine dello spettacolo, lascia la sensazione che tutto è passato molto veloce. E ne esci sereno e ridendo da solo, giurando che tornerai a vederlo di nuovo. "Janaína, não seja boba" ("Janaína, non essere stupida", ndt) è così. Teatro, musica e divertimento. Un'operetta brasiliana. O quasi. Lavoro di due italiani che, da parecchio in Brasile, si diletano lavorando esclusivamente nel mondo dell'arte e della cultura: Roberto Innocente e Alessandro Sangiorgi - il primo, attore, regista, scenografo e drammaturgo e nel caso, produttore e regista, il secondo pianista, compositore e direttore d'orchestra, compositore delle 27 musiche dello spettacolo - entrambi con un curriculum invidiabile, spesso insieme, in particolare a Curitiba-PR. La prima operetta composta nel Paraná (forse in Brasile, ma di ciò non ne abbiamo certezza) è un mix di classico accento teatrale italiano e rivista brasiliana e coinvolge il talento di una decina di artisti e altrettanti tecnici e maestranze.

Come afferma la produzione, è una "opera dentro l'opera" che prende spunto da una serie di malintesi sentimentali. A Rio de Janeiro il maestro Martins vuole mettere in scena la sua prima operetta "Janaína, não seja boba". La nipote del sindaco della città, Janaína, è innamorata di Chico, ma lo zio cerca di porre fine al loro amore; Francisco e Miranda fuggono dal papà di lui che non vuole vedere il figlio sposato con una cantante. Tocca al furbetto della città, Thiaguinho, riequilibrare la situazione affinché vi sia un lieto fine.

L'opera - premiata nel Concorso di Teatro della Commedia del Paraná nel 2016 - nelle sue 20 presentazioni e due prove aperte al pubblico dal 6 febbraio al 3 marzo, ha riempito dal mercoledì alla domenica il piccolo teatro Barracão Encena di Curitiba, ottenuto elogi dalla critica e dal pubblico ed è pronta per spiccare il volo, se la produzione troverà il sufficiente sostegno al suo progetto. Sulla sua operetta, la sua battaglia ed idee, abbiamo di seguito un'intervista che il drammaturgo e regista Roberto Innocente ha concesso in esclusiva ad Insieme:

■ È giusto dire che "Janaína não seja boba" è la prima ope-





• *Tutti i membri della troupe di "Janaína, não seja boba", istanti prima dell'ultima apresentação della stagione, a marzo. Nella foto in bianco nero gli autori dell'operetta: l'autore e regista Roberto Innocente ed il maestro Alessandro Sangiorgi. ♦ Todos os integrantes da equipe de "Janaína, não seja boba", momentos antes da última apresentação da temporada, em março. Na foto preto e branco, os autores da opereta: o autor e diretor Roberto Innocente, e o maestro Alessandro Sangiorgi.*

### retta concepita in Brasile?

Non saprei. Di sicuro è la prima scritta, messa in musica, prodotta e presentata a Curitiba. Ho fatto molte ricerche sui vari generi presentati nella storia di Curitiba. Opera lirica, musicale, ma operetta no. Quindi questa mia e di Sangiorgi è la prima per Curitiba.

### ■ Da dove nasce il titolo?

Io scrivo molto per il teatro, il cinema e la televisione. Uno inventa una storia. La protagonista si chiama Janaína e ad un certo punto, in un momento importante del lavoro, ella non sa prendere una decisione. Non sa se dare il suo amore a Chico o rispettare il divieto di suo zio. Quindi: Janaína, non essere stupida; smettiti di avere questi dubbi e datti tutta all'amore. Da lì è nato il titolo. Il nome mi è piaciuto, ha una certa musicalità nelle parole, si è inserito molto bene nelle musiche che Sangiorgi ha composto, visto che è una delle canzoni princi-

pali del lavoro. Insomma, tutto ha trovato un suo perché.

### ■ Ma non è solo amore...l'opera fa anche delle critiche sociali!

Provegno da una scuola di drammaturgia italiana dove sempre c'è un qualcosa da dire. Non si scrive solo per il semplice diletto. I miei punti di riferimento sono Luigi Pirandello, Carlo Goldoni, Eduardo de Filippo, questi grandi drammaturghi. E così, anche in questa operetta, seppur molto leggera – visto che la parte più importante è la musica, c'è una storia di sentimenti: due coppie di innamorati che vedono il loro amore contrastato da un padre ed uno zio – ha molto a che vedere con il nostro piccolo mondo, una piccola città, piccola borghesia, cosa che potrebbe benissimo rappresentare Curitiba, con le sue manie, il parlare alle spalle, cose così. Allo stesso tempo c'è il sogno, il desiderio del maestro Martins che ha scritto un'opera e che da 20 anni cerca di realizzare questo sogno.

E al contempo ci sono altri due motivi di riflessione. Una delle protagoniste è una donna di teatro, il padre del ragazzo non vuole che lui si fidanzasse con lei perché appartiene a questo mondo. Insomma, una forma di scherzare sul preconconcetto contro gli artisti, persone delle quali non è ben chiaro come vivano, cosa facciano...Insomma, queste piccole situazioni, espresse in un modo garbato e divertente, visto che stiamo parlando di una commedia. Ci sono alcune personalità – ad esempio il sindaco molto ben interpretato da Tiago Luz – che hanno la libertà di mettere in scena fatti del giorno. Nelle ultime repliche era da poco stato aumentato il prezzo del biglietto dell'autobus a Curitiba e ciò è stato messo in scena...cose che rendono l'opera molto contemporanea, attuale, mettendo in scena momenti della quotidianità, facendo riflettere, ma in una maniera leggera.

### ■ Un po' provinciale ma anche universale!

Sì, universale. Quando dicevo che i miei punti di riferimento sono Goldoni e altri, mi riferivo a "Le Baruffe Chiggiotte", un suo bellissimo lavoro e a "Il Campiello". In questa piazzetta avvengono tutte le relazioni tra vicini e vicine...mi sono molto ispirato a questa idea creando questa piccola piazza di Angra dos Reis.

### ■ Come è andata la stagione: ha sentito una buona risposta da parte del pubblico?

Il pubblico è stato meraviglioso. Oltre 1200 persone hanno visto lo

### ■ A OPERETA ESTÁ DE VOLTA. E AGORA É (QUASE) BRASILEIRA

- Já pelo título se percebe ironia e irreverência. A mesma ironia e irreverência que, ao fim do espetáculo, dará a impressão de que ele passou rápido demais. E você sai leve e rindo sozinho, jurando que vai voltar e assistir de novo. Assim é "Janaína, não seja boba". Teatro, música e diversão. Uma opereta brasileira. Ou quase. Obra de dois italianos que, há já algum tempo no Brasil, dão-se ao capricho de trabalhar exclusivamente com arte e cultura: Roberto Innocente e Alessandro Sangiorgi - o primeiro, ator, diretor, cenógrafo e drama-

turgo, no caso, produtor e diretor, e o segundo, pianista, compositor e regente, autor das 27 músicas inéditas do espetáculo - ambos com uma larga folha de trabalhos realizados conjuntamente, principalmente em Curitiba-PR. A primeira opereta composta no Paraná (talvez no Brasil, mas ninguém tem certeza) mistura o sotaque clássico italiano ao do teatro de revista brasileiro e envolve o talento de uma dezena de artistas e outro tanto de técnicos e pessoal de apoio. É, como divulga a produção, uma "ópera dentro da ópera", embalada por uma série de desencontros amorosos. Em pleno Rio de Ja-

neiro, o maestro Martins tenta encenar sua obra-prima, a opereta "Janaína, não seja boba". A sobrinha do prefeito da cidade, Janaína, é apaixonada por Chico, mas o tio tenta acabar com o relacionamento dos dois; Francisco e Miranda fogem do pai dele, que não quer ver seu filho casado com uma cantora. Cabe ao malandro da cidade, Thiaguinho, equilibrar as situações para que, no final, tudo corra bem. A obra - premiada em concurso do Teatro de Comédia do Paraná em 2016 - nas 20 apresentações e dois ensaios públicos de 06 de fevereiro a 03 de março, lotou das quartas aos domingos o peque-

no teatro Barracão Encena de Curitiba, alcançou elogiosas referências da crítica e do público e está pronta para vôos mais altos, dependendo apoio que a produção obtiver em seus projetos. Sobre a sua opereta e também sobre sua luta e conceitos, fala a seguir, na entrevista que concedeu com exclusividade a *Insieme*, o dramaturgo e diretor Roberto Innocente: **■ É verdadeiro dizer que "Janaína não seja boba" é a primeira opereta concebida no Brasil? Não sei. Mas com certeza é a primeira escrita, musicada, produzida e apresentada em Curitiba. Pesquisei bastante sobre os vários gêneros que aconte-**

spettacolo nelle 20 presentazioni. Credo che siamo tra le poche compagnie che si presentano dal mercoledì alla domenica. Abbiamo provato questa formula. I mercoledì ed i giovedì avevamo qualche spettatore in meno seppur qualche volta abbiamo registrato il tutto esaurito. Insomma, è andata bene. Le critiche tutte positive ed io sono soddisfatto.

■ **Ci sono persone che l'hanno vista più di una volta...**

In molti hanno visto lo spettacolo due, tre volte...persino quattro. Il prezzo del biglietto non era alto. Ma, chiaro, evidentemente apprezzavano il lavoro che giustificava il trascorrere la serata con noi.

■ **Come è lavorare con il maestro Sangiorgi?**

Lavorare con Alessandro Sangiorgi è favoloso. È la persona che dall'Italia mi ha portato in Brasile: era direttore della Sinfonica del Paraná che ha fatto un progetto con il Conservatorio dove io insegnavo, in Italia. Lui venne là, io stavo dirigendo un'opera. Mi disse: vieni a dirigere La Bohème a Curitiba. Io gli risposi che nemmeno sapevo dove fosse Curitiba. Lavorare con Alessandro è molto positivo perché lui è un grande specialista di musica classica, opera, lirica...Credo sia la persona con la più alta cultura operistica a Curitiba, di sicuro nel Paraná, forse persino in Brasile. Ma allo stesso tempo è un amante della musica. Di qualsiasi genere. La nostra prossima idea è un'opera

rock, nulla a che vedere con il mondo della musica classica o dell'opera. Quindi a lui piace un panorama più ampio e in queste composizioni che ha preparato per l'operetta si capisce quali riferimenti abbia, vero? È una persona a cui "piace giocare" ed è un grande artista.

■ **Dice che nel suo ultimo lavoro – Janaína não seja boba – unisce due culture, ossia il teatro di rivista brasiliano e l'operetta italiana. Come si sviluppa ciò nell'operetta?**

È un po' un mio chiodo fisso fin da quando sono in Brasile, un paese grande, enorme, con molte contraddizioni, tante cose belle e tante no, con diversità incredibili...Non sapendo nulla di questo paese, nei primi due/tre anni ho letto molti libri, visto film, ascoltato musica, conosciuto luoghi...e sono riuscito a farlo in una maniera molto interessante. Qui sapevano della mia conoscenza a rispetto della "Commedia dell'Arte", avendo avuto la fortuna di lavorare con grandi maestri come Dario Fo e altri e così mi hanno chiesto di lavorare in questa area. Ho accettato ma con la condizione che avremmo parlato del Brasile. Ossia, inventiamoci una "commedia dell'arte" brasiliana. E così ho iniziato questo lavoro con questo gruppo che ho montato, il Arte della Commedia ed abbiamo iniziato a cercare maschere brasiliane. Ciò ci ha fatto conoscere il Brasile, visto che abbiamo dovuto



Foto: Dispatto Pison

ceram em Curitiba. Ópera lírica, musical, mas opereta nunca aconteceu. Então essa minha e do Sangiorgi é a primeira que acontece em Curitiba.

■ **De onde nasceu o título?** Eu escrevo bastante para o teatro, cinema e TV. Você inventa uma história. A protagonista se chama Janaína e num dos assuntos principais essa Janaína não sabe se decidir. Não sabe se entrega seu amor para o Chico ou atende à proibição do tio. Então: Janaína, não seja boba, pare de ficar com essa dúvida e se entregue logo para o amor. Daí nasceu o título. Gostei do nome que tem uma musicalidade nas palavras, entrou muito bem na música que o Sangiorgi compôs, que é uma das canções principais da peça. Então, tudo encaixou. ■ **Mas não**

**é só amor... a peça também faz críticas sociais!** Venho de uma escola de dramaturgia italiana onde sempre tem que ter alguma coisa para dizer. Não se escreve só para simples diversão. Minhas referências são Luigi Pirandello, Carlo Goldoni, Eduardo de Filippo, esses grandes dramaturgos. Então, também nessa opereta, ainda que de um jeito muito leve, soft - porque a parte importante é a música, há uma história de sentimentos: duas duplas de namorados que têm o seu amor contrariado por um pai e por um tio - tem toda uma série de referências a esse pequeno mundo, uma pequena cidade, uma pequena vida burguesa, que poderia até bem representar Curitiba, com suas pecuinhas, fofaquinhas,

essas coisas assim. Ao mesmo tempo, tem o motivo do sonho, do desejo, do maestro Martins que escreveu uma ópera e que há vinte anos procura realizar o seu sonho. Igualmente, existem outros pequenos pontos de reflexão. Uma das protagonistas é uma mulher de teatro, o pai do rapaz não quer que ele a namore porque é uma mulher de teatro. Então, uma brincadeira sobre esses preconceitos contra os artistas, gente que não se sabe direito como vivem, o que fazem... Então, essas pequenas coisas, nada de pesado, e tudo de um jeito muito leve e divertido, pois é uma comédia. Tem algumas personalidades - por exemplo, o prefeito, interpretado muito bem pelo Tiago Luz - que têm a li-

berdade colocar em cena assuntos do dia. Nas últimas réplicas, tinha acabado de aumentar a passagem do ônibus em Curitiba e ele colocou isso em cena... Então essas coisas fazem a obra bem contemporânea, bem atual, trazem as coisas do dia e fazem refletir, mas de um jeito soft.

■ **É provinciano, mas, também, universal!** Sim, universal. Quando falei que minhas referências são Goldoni e outros, eu pensava em "Le Baruffe Chiggiotte", uma obra maravilhosa dele, e em "Il Campiello". Nessa pequena praça acontecem todas as relações entre vizinhos e vizinhas... Eu me inspirei muito nessa ideia ao criar essa pequena praça de Angra dos Reis. ■ **Como foi a temporada: sentiu boa receptivi-**

studiare i temi trattati.

E poi c'è un'altra cosa fondamentale: io ho la mia cultura ma vivo in un mondo che ne ha un'altra. Una cosa che mi attira è unire le due. Ossia non sostituire la mia storia e quello che ho dentro di me che è la cultura italiana, la cultura che proviene fin dall'antica Roma con la cultura di questo paese per me nuovo, ma unirle. Sono cittadino italiano perché non ho ancora la cittadinanza brasiliana, ma in realtà mi sento cittadino del mondo. Qualunque sia il luogo dove una persona possa realizzare i suoi sogni, mantenere la sua famiglia, vivere bene, quello è il luogo patrio. Può essere l'Italia, il Brasile...ciò non mi interessa. Ma mi piace l'idea di unire. In questa operetta, con le musiche che Sangiorgi ha composto, si è creata una congiuntura di cose che evocano il teatro di rivista di Rio de Janeiro, della Praça Tiradentes con l'operetta italiana. Questo per me è molto affascinante perché mantiene la mia origine ed allo stesso tempo mi pone nella mia realtà quotidiana.

■ **Porterebbe questa operetta in altre città?**

È quello che sto cercando di fare. Un'operetta come questa, che unisce musica, teatro e tutto il resto, funzionerebbe molto bene nell'entroterra dello Stato che non riceve spesso queste proposte. Abbiamo

già preparato un progetto con l'appoggio della Oi per otto città dell'entroterra del Paraná; stiamo ora preparando un progetto che può rientrare nella Legge Rouanet...chissà che qualche impresa italiana se ne interessi, favorendo la sua circolazione nel Paraná e, successivamente, per il Brasile, in qualche capitale. Stiamo cercando, tramite il Sesc, di portare lo spettacolo a San Paolo...chissà che il nostro vice-governatore e Presidente del Sesc-Paraná possa aiutarci.

■ **Lei è impegnato a portare il teatro tra la gente, per le strade...quali difficoltà affronta per riuscirci?**

Sono totalmente a favore del teatro popolare. Cosa significa? Non parlo di teatro populista, di barzellette oscure o cose di questo genere. Ma di un teatro che cerca di raggiungere tutti. Fin da quando sono arrivato, ma anche quando ero in Italia, insomma da sempre mi preoccupo del linguaggio, che deve avere differenti registri di lettura. Ossia che possa essere accessibile tanto alle persone con un livello culturale superiore come a quelle di un livello meno elevato, mettendo punti di riferimento diversi.

Portiamo i nostri spettacoli in quartieri meno abbienti, popolari, nell'entroterra, ovunque. Mi piace lavorare in strada, la maggior parte dei miei spettacoli è in strada, nelle piazze. Ora, con il nuovo clima



*dade no público? O público foi maravilhoso. Tivemos mais de 1.200 pessoas assistindo nas 20 apresentações. Acho que somos uma das pouquíssimas companhias que opera das quartas aos domingos. Tentamos isso. As quartas e quintas foi um pouco mais fraco mas tivemos mais de uma sessão lotada. Então foi bom, bem recebida. As críticas foram todas ótimas. Estou satisfeito.*

■ **Teve gente que viu mais que uma vez... Várias pessoas assistiram duas, três, até quatro vezes. O ingresso era bem popular. Mas, evidentemente que gostaram, que encontraram algo bom para passar uma noite.** ■ **Como é trabalhar com o maestro Sangiorgi?** Trabalhar com o Alessandro Sangiorgi é ótimo. Ele

*foi a pessoa que me trouxe da Itália para o Brasil: era regente da Sinfônica do Paraná, que fez um projeto com o Conservatório onde eu dava aulas na Itália. Ele foi lá, eu estava dirigindo uma ópera. Ele disse: venha dirigir La Bohème em Curitiba. Eu disse, nem sei onde fica Curitiba. Trabalhar com o Alessandro é muito bom, porque ele é um grande especialista em música clássica, de ópera, lírica... Acho que é a pessoa com a maior cultura operística em Curitiba, com certeza no Paraná e até mesmo no Brasil. Mas ao mesmo tempo é um apaixonado por música. Qualquer gênero de música. A próxima ideia que temos é uma ópera rock, que nada tem a ver com o mundo da música clássica ou o mundo*



*da ópera. Então ele gosta de um panorama amplo e neste composição que fez da opereta dá para perceber quais as referências ele tem, né? É um que participa muito do jogo, gosta e é um grande artista.* ■ **Diz que em sua última obra – Janaína não seja boba – junta duas culturas, isto é, o teatro de revista brasileiro e a opereta italiana. Como isso ocorre na opereta?** Essa é um pouco minha ideia fixa desde que estou no Brasil, um país, grande, enorme, com muitas contradições, muitas coisas lindas e muitas ruins, com diferenças incríveis... Não sabendo nada desse país, nos primeiros dois ou três anos, me atirei a ler livros, ver filmes, ouvir músicas, conhecer lugares... e consegui fazer isso de

*um jeito muito interessante. Aqui sabemos do meu conhecimento sobre a "Commedia dell'arte", de minha sorte de trabalhar com grandes mestres, como Dario Fo e outros, e me pediram para trabalhar nesse assunto. Eu disse, vamos nesse assunto mas para falar do Brasil. Ou seja, vamos inventar uma "commedia dell'arte" brasileira. E comecei a fazer esse trabalho com esse grupo que montei, o Arte da Comédia, e saímos a procura de máscaras brasileiras. Isso nos fez conhecer muito do Brasil, porque tivemos que estudar os assuntos. E acho uma coisa fundamental: eu tenho uma cultura, mas vivo num mundo que tem outra cultura. Uma coisa que me sinto interessado em fazer é juntar essas duas coisas.*

socio-político brasileiro credo sarà un po' più difficile, più complicato farlo. Curitiba non è mai stata facile. Il pubblico curitibano non è un pubblico che viene facilmente in piazza, però in molti sono venuti nella Piazza Santos Andrade o altre. Ora il clima è un po' cambiato. Persino il decreto del nostro sindaco che proibiva il teatro di strada, le manifestazioni di strada, è stato alla fine annullato...credo che abbia a che vedere con questo nuovo clima che si respira nel paese e non so quanto faccia bene alla cultura, all'arte, alla cultura di strada. Ma lavorare per la gente nelle piazze e nelle strade mi da una grande soddisfazione. Perché si vedono le persone che magari non hanno mai potuto usufruire della cultura, essa non si era mai fermata da loro e ciò gli permette di immaginare un mondo diverso da quello che è la loro quotidianità.

■ **La reazione del pubblico è stata positiva?**

Molto. Il curitibano classico è colui che passa, guarda e se ne va senza salutare. Ma molte persone si fermano e restano con noi a sognare una realtà che può essere cambiata.

■ **Da quanto tempo Lei è in Brasile?**

Tredici anni.

■ **Tredici anni dedicandosi al teatro?**

Sì. Sono oltre 35 anni che lavoro nel mondo del teatro. Già ci lavoravo in Italia, avevo una compagnia e tutto il resto. Sono venuto qui ed ho ricominciato.

■ **Qui si è sposato?**

Ho una compagna, figli brasiliani con cittadinanza italiana, insomma, la mia famiglia ora è qui. In Italia ho un fratello. Oggi è più facile per lui venirmi a trovare che io andare là...ci parliamo continuamente.

■ **Mantiene i Suoi contatti culturali con l'Italia?**

Ho molti amici in Italia, in Francia, in Grecia, in Inghilterra. Sono in contatto con loro. Ho anche fatto qualche lavoro di regia a distanza. A volte ho avuto bisogno di qualche testo che qui non trovo – in Brasile non è facile trovare una certa letteratura, la drammaturgia italiana qui non c'è, non è conosciuta e secondo me ciò è orribile! – così molte volte mi hanno spedito libri. Siamo in costante contatto ma non ci sono mai tornato. Non ne ho motivo.

■ **Grandi allegrie, grandi frustrazioni?**

Una grande allegria è l'essere riuscito a ricominciare una carriera artistica. Non sono un artista di televisione, di quelli che appaiono,



Foto: Disandro Peron



*Ou seja, não substituir a minha história e o que tenho dentro que é a cultura da Itália, a cultura desde a antiga Roma até hoje, pela cultura desse país, que é novo para mim, mas juntar isso. Sou cidadão italiano porque ainda não adquiri a cidadania brasileira, mas na realidade me sinto cidadão do mundo. Qualquer lugar onde você possa realizar o teu sonho, manter sua família, viver bem, aquele é a minha pátria. Seja Itália, seja Brasil, isso pouco me importa. Mas gosto muito dessa ideia de juntar. Nesta opereta, com as músicas que o Sangiorgi compôs, criou-se uma conjuntura de coisas que evoca mesmo um teatro de revista do Rio de Janeiro, da Praça Tiradentes, e a opereta italiana. Isso para mim é fa-*

*cinante porque mantém a minha origem e ao mesmo tempo me coloca na minha realidade quotidiana. ■ **Levaria essa opereta para outras cidades?** É o que estou tentando fazer. Uma opereta como esta, que junta música, teatro e tudo, funcionaria muito bem no interior do Estado que pouco recebe dessas coisas. Já elaboramos um projeto pela "Oi" para oito cidades do interior do Paraná; agora estamos colocando o projeto na Lei Rouanet... quem sabe alguma empresa italiana se interessa, possibilitando uma circulação no Paraná e, depois, no Brasil, em algumas capitais. Estamos trabalhando para ver se conseguimos levar para São Paulo, através do Sesc... quem sabe o nosso atual vice-gover-*

*nador e presidente do Sesc no Paraná possa nos ajudar. ■ **Você tem lutado para levar o teatro ao povo, às ruas... que dificuldades enfrenta nessa tarefa?** Sou totalmente pelo teatro popular. Que significa? Não é teatro populista, de piadas obscenas e coisas do tipo. É um teatro que quer alcançar todo mundo. Desde que estou aqui, mas também na Itália, como sempre, eu me preocupo com a linguagem, que ela tenha diferentes níveis de leitura. Isto é, que possa ser lida tanto por uma pessoa de um nível cultural mais baixo quanto por uma pessoa de um nível cultural alto, colocando referências diferentes. Levamos nossos espetáculos para bairros pobres, favelas, para o interior, todos os lugares. Eu gosto mui-*

*to de trabalhar na rua, maioria de meus espetáculos é na rua, nas praças. Agora, com o novo clima sócio-político brasileiro, acho que é um pouco mais difícil, um pouco mais duro fazer isso. Curitiba nunca foi fácil. O público curitibano não é um público que venha para uma praça com facilidade, porém, a gente teve longas temporadas na Praça Santos Andrade e em outras praças com muito público. Agora o clima é um pouco diferente. Até o ato do nosso prefeito com este decreto proibindo teatro de rua, manifestações de rua, que foi anulado (em função das pressões - nr)... acho que foi alguma coisa ligada a esse clima novo que está se respirando neste país e que não sei quanto bem faz à cultu-*

sono un artista che lavora quotidianamente, la stessa cosa che facevo in Italia. Quindi ricominciare in questa maniera non è stato facile. Se qualcuno mi avesse detto: vai là che si può fare, forse non ci avrei creduto. Questa è una grande allegria. Una grande delusione è l'aver perduto, lungo la mia strada e in particolare qui in Brasile, alcune persone alle quali avevo concesso tutta la mia fiducia, tutto me stesso ma che non si sono comportate molto bene nei miei riguardi. Pace, succede.

■ **Prossimo progetto?**

Sto lavorando qui, nel teatro Barracão Encena "La Veneziana", ad un testo italiano anonimo del 1500 che ho tradotto, una storia che si ambienta a Venezia. Divertente, una commedia sull'affermazione femminile, ossia come la donna determina molto la vita nelle relazioni. Veniteci a vedere il 4, 5 e 6 di aprile nel teatro Barracão Encena.

■ **Sull'artista brasiliano?!**

Il Brasile ha preso un po' da tutti. Da qui tutti sono passati, giusti? Spagnoli, olandesi, portoghesi, italiani, la cultura africana... insomma, qua si è riunito quasi tutto il mondo. Quindi si è un po' indovinato con tutti. La parte italiana ed anche la cultura francese, hanno portato qui quel poco di cultura classica che il Brasile ha preso e poi

sviluppato. Però, quello di cui sento la mancanza qui è la conoscenza del classicismo. Non tanto per presentarlo. Ho avuto incontri con altri registi e maestri di scuole di Rio de Janeiro e San Paolo. Non riesco a capire come sia possibile lavorare su Beckett se prima non si è visto Seneca, Goldoni. Come voler scrivere senza conoscere l'alfabeto. Per me il mondo della cultura classica è l'alfabeto. Qui manca un pochino questo. Ma, sotto un altro punto di vista, c'è molta creatività e inventiva.

■ **Quale messaggio vuole lasciare al pubblico?**

Spero di riuscire a trasmettere, nei miei spettacoli, il messaggio che sempre si può cambiare il mondo. Che può essere cambiato. Che nulla di ciò che accade nel mondo, bello o brutto che sia, non possa essere cambiato. Vorrei che il teatro aiuti il cambiamento, il cambiamento delle coscienze delle persone, la capacità di riflettere sulla vita, la società.

■ **Arte impegnata...**

Credo che non possa esistere un'arte non impegnata. Impegnata non significa politicamente posizionata. Questa velleità giovanile del periodo studentesco l'ho persa. Non è qualcosa che ha a che vedere con la politica ma con il sociale, l'antropologico. Più che politico! ☑

**SCHEDA TECNICA / FICHA TÉCNICA**

Produção e Direção Cênica: Roberto Innocente • Música (original) e Direção Musical: Maestro Alessandro Sangiorgi • Livreiro (original): Roberto Innocente • Cenário: Bira Paes e Roberto Innocente • Construção Cenário: Bira Paes e Equipe • Figurino: Sandra Francisca Canonico • Pianista (execução ao vivo) e Assistente de Direção Musical: Matheus Alborghetti • Maquiagem: Marcelino de Miranda • Iluminação: Clever D Freitas • Elenco: Joseane Berenda, Renet Lyon, Mariá Sallum, Daniel Siwek, Tarciso Fialho, Tiago Luz, • Paulo Marques, Luana Godin, Monica Bezerra, Gideão Ferreira • Estagiária de Direção: Luna Madsen • Programação Visual: Douglas Borba e Bruna Capraro • Comunicação: Smartcom – Inteligência em Comunicação (41) 3039-3934

ra, à arte, à cultura de rua. Mas trabalhar para o povo nas praças nas ruas me dá uma grande satisfação. Porque você vê as pessoas que nunca usufruíram de cultura parar e, ficar lá e imaginar que existe um mundo diferente que ele vive todo dia. ■ **A reação do público tem sido positiva?** Muito. O curitibano clássico é aquele que passa, olha assim e vai embora sem dar "oi". Mas tem muita gente que pára, e que fica sonhando conosco uma realidade que pode ser mudada. ■ **Você está no Brasil há quanto tempo?** Treze anos. ■ **Treze anos se dedicando ao teatro.** Sim. São mais de 35 anos que trabalho com teatro. Já trabalhava em teatro na Itália, tinha companhia e tudo. E vim aqui e recomecei. ■ **Casou aqui?**

Me juntei aqui, tenho filhos brasileiros já com cidadania italiana, porém, minha família agora é aqui. Na Itália tenho um irmão. Hoje é mais fácil ele vir para cá que eu ir para lá... a gente se fala continuamente. ■ **Mantém suas ligações culturais com a Itália?** Tenho vários amigos na Itália, na França, na Grécia, na Inglaterra. A gente continua se falando. Fiz até algum trabalho de direção à distância. Às vezes precisei de algum texto que aqui não se encontra – no Brasil é difícil encontrar literatura, porque a dramaturgia italiana aqui não existe, não se conhece, acho isso terrível! – então muitas vezes me mandaram livros. Estamos em contato contínuo, mas nunca voltei para lá. Não tenho motivos. ■ **Grandes alegrias, gran-**

**des frustrações?** Uma grande alegria é ter conseguido recomeçar aqui uma carreira artística. Não sou artista de TV, daqueles que aparecem, sou artista que trabalha dia a dia, mesma coisa que fazia na Itália. Então recomeçar nessa dimensão não é fácil. Até se alguém me tivesse falado: vai lá que isso é possível, não sei se eu teria acreditado. Então essa é uma grande alegria. Grande decepção é ter perdido no caminho, principalmente aqui no Brasil, algumas pessoas às quais eu tinha emprestado toda a minha confiança, tudo de mim, e que não se comportaram muito bem comigo. Paciência. Isso acontece. ■ **Próximo projeto?** Estou trabalhando aqui no teatro Barracão Encena "A Veneziana", um texto anônimo italiano de 1.500 que eu traduzi, uma história ambientada em Veneza. É uma história bem engraçada, uma comédia sobre o empoderamento feminino, ou seja, como a mulher determina muito a vida nas relações. Venham assistir, 4, 5 e 6 de abril, aqui no teatro Barracão Encena. ■ **Sobre o artista brasileiro?!** O Brasil deve alguma coisa a todo mundo. Passaram todos por aqui, né? Espanhóis, holandeses, portugueses, italianos, a cultura africana... enfim, aqui se juntou, se não todo mundo, quase. Então, se deve um pouco a todos. A parte italiana, e também a cultura francesa,

trouxe para cá aquela pouca de cultura clássica que o Brasil pegou e depois aqui desenvolveu. Porém, uma coisa que eu sinto falta aqui é o conhecimento do classicismo. Não para fazê-lo. Tive discussões com outros diretores e mestres de escolas do Rio de Janeiro e São Paulo. Porque eu não consigo entender como é que se possa trabalhar Beckett se primeiro não trabalhei Sêneca, Goldoni. Ou seja, não posso escrever sem antes aprender o alfabeto. Para mim, o mundo da cultura clássica é o alfabeto. Aqui falta um pouco disso. Mas, por outro lado, tem muita criatividade, muita invenção. ■ **Que recado deixa para o público?** Espero deixar em meus espetáculos sempre a mensagem de que é possível mudar o mundo. Que o mundo pode ser mudado. Que nada do que acontece num mundo cheio de coisas boas, mas mais também de coisas ruins, não seja possível mudar. Minha pretensão é que o teatro ajude a mudar, a mudar as consciências das pessoas, mudando a capacidade de refletir sobre a vida, a sociedade. **Arte engajada...** Acho que não pode existir arte não engajada. Engajada não significa politicamente colocada. Já perdi essas veleidades que tinha quando era jovem, estudante. Não é política. É sociedade. É, mesmo, antropologia. Mais que política! ☑



innocente@insieme.com.br  
**ROBERTO INNOCENTE**

ITALSCENE

Roberto Innocente è attore, regista, scenografo e drammaturgo italiano. È in Brasile dal 2005. È fondatore del Gruppo Arte della Commedia. / *Roberto Innocente é ator, diretor, cenógrafo e dramaturgo italiano. Está no Brasil desde 2005. É fundador do Grupo Arte da Comédia.*

**Q**uale il significato di fare “Arte”? Questa domanda prima o poi viene alla mente di qualsiasi artista. Senza trascurare le definizioni ufficiali io mi arrisco a mettere in gioco questa definizione, con nessuna pretesa di originalità: “Fare Arte è uno strumento di trasformazione sociale”.

Questa definizione ha sempre mosso la mia dedizione, ormai più che trentennale, per tutte le pratiche artistiche alla mia portata. La pratica che più delle altre ha trasformato la mia vita è l’Arte del Teatro. Mi piace dipingere, scolpire, scrivere poesia, suonare, ma tutte queste cose sono rimaste “passioni”, il Teatro e la drammaturgia, sono diventati la mia professione.

Arrivato in Brasile (in 2005) mi sono trovato in un mondo differente, in tutto, a partire dalla lingua, dalla gastronomia e soprattutto nella cultura e nell’arte. Poco sapevo di questo grande paese (del quale si parla molto poco in Italia), e un poco alla volta ho scoperto che questo paese poco sapeva della mia cultura. Pizza, spaghetti e mandolino (per non dire Pausini o Ramazzotti) sono di conoscenza collettiva, ma che trauma scoprire che pochi conoscevano Pirandello, Goldoni, Pavese o Ungaretti.

Che trauma scoprire che il “mio paese” era identificato con questi elementi. I miei strumenti di relazione artistica “non servivano”. Quello che per me era normale, impregnato nel mio essere, qui non serviva. La mia “cultura” non incontrava elementi di scambio. Altri riferimenti, altra storia, altra vita.

Il mio fare arte sempre è stato direzionato “al popolo” dando a questo termine non una connotazione politica, che non mi interessa, ma una connotazione sociale; “popolo è la totalità delle persone che vivono in un luogo; che popolano uno spazio geografico”.

Non mi interessava (e non mi interessa) esporre “la mia cultura” per i pochi che potevano avere gli strumenti di lettura della “cultura italiana”, mi interessava molto di più “contaminarmi e contaminare”. Lo straniero ero io, il dovere di apprendere la cultura brasiliana era mio, e così ho fatto. Mi sono immerso per tre anni in uno studio continuo della letteratura, della musica, del cinema, della fotografia, della tradizione popolare, della antropologia di questo paese, che sarebbe diventato il mio paese, il paese dove proseguire la mia esistenza.

# Fare arte in Brasile con gli strumenti della cultura italiana

Ma la mia “Cultura Italiana” è dentro di me, è la mia referenza originale, è ciò che di più grande mi ha dato il mio paese (non dico “patria” perché non mi piace questo concetto). E questa “cultura” ho messo in gioco in questa “contaminazione” in due direzioni. Così sono nati i miei spettacoli, tutti con un pezzetto di Italia e un pezzetto di Brasile (o molto di più di uno e dell’altro). E questa è la cosa più bella.

E questo, mi permetto di dire, è quello che i consolati italiani,

■ **FAZER ARTE NO BRASIL COM AS FERRAMENTAS DA CULTURA ITALIANA** - Qual o sentido de fazer Arte? Esta pergunta, antes ou depois, aparece na cabeça de qualquer artista. Sem deixar do lado as definições oficiais, eu me arrisco a colocar em jogo esta definição, sem nenhuma pretensão de originalidade: “Fazer Arte é instrumento de transformação social”. Esta definição sempre moveu minha dedicação, faz mais de trinta anos, para todas as práticas artísticas ao meu alcance. A prática que, mais que outras, transformou minha vida é a Arte do Teatro. Gosto de pintar, de esculpir, de escrever poesia, de to-

car música, mas todas estas coisas ficaram como “paixões”; o Teatro e a dramaturgia viraram minha profissão. Chegando ao Brasil (em 2005) me encontrei num mundo diferente, em tudo, a partir do idioma, da gastronomia e, principalmente, da cultura e da arte. Pouco sabia deste grande país (do qual muito pouco se fala na Itália), e pouco a pouco fui descobrindo que este país pouco sabia da minha cultura. Pizza, espaguete e bandolim (para não dizer Pausini ou Ramazzotti) todo mundo conhece, mas que trauma descobrir que poucos conheciam Pirandello, Goldoni, Pavese ou Ungaretti! Que trauma descobrir que o “meu país”



● **Scene dell'operetta italo-brasiliana "Janaína, não seja boba", di Roberto Innocente e Alessandro Sangiorgi, che ha debuttato a Curitiba (Teatro Barracão Encena) a febbraio e che sarà presentata in altre città brasiliane (Foto Desiderio Peron).** ♦ *Cenas da opereta italo-brasileira "Janaína, não seja boba", de Roberto Innocente e Alessandro Sangiorgi, que estreou em Curitiba (Teatro Barracão Encena) durante fevereiro, e que deverá percorrer outras cidades brasileiras (Fotos Desiderio Peron).*



gli istituti di cultura e le tante istituzioni e manifestazioni legate alla cultura italiana dovrebbero cercare, diffondere e promuovere.

"Contaminazione con la cultura italiana", non "presentazione della cultura italiana". Io non trovo molto senso in una "rassegna di titoli italiani" (che sia cinema, teatro, musica, poco importa), preferisco una "rassegna italo/brasiliana", non per innescare una dinamica di confronto, ma per scoprire le "linee parallele" che fanno dell'esistenza dei due popoli, italiano e brasiliano, un solo popolo.

Io sono un artista e nelle mie produzioni artistiche in Brasile ho cercato di fare questo fin dall'inizio (ricordo, per chi conosce il mio lavoro, l'ultima mia produzione "Janaína não seja boba" che unisce teatro di rivista brasiliano e operetta italiana). E senza per questo perdere la mia cultura e, al contrario, arricchendomi di un'altra cultura. Due è più che uno. (<<http://robertoitaliabrazil.wix.com/italscene>>, <<https://italiabrazil4.wixsite.com/website>>, <[www.artedacomedia.com.br](http://www.artedacomedia.com.br)>) ☑

*era identificado com estes elementos. Os meus instrumentos de relação artística "não serviam". O que para mim era normal, estava impregnado em meu ser, aqui não servia. A minha "cultura" não encontrava elementos de troca. Outra referência, outra história, outra vida. Meu fazer Arte sempre foi direcionado "para o povo" dando a esta palavra não uma conotação política, que não me interessa, mas uma conotação social; "povo é a totalidade das pessoas que moram num lugar; que povoam um espaço geográfico". Não me interessava (e não me interessa) expor "minha cultura" para os poucos que podiam ter os*

*instrumentos de leitura da "cultura italiana"; me interessava muito mais "contaminar-me e contaminar". Eu era o estrangeiro; o dever de aprender a Cultura Brasileira era meu, e assim eu fiz. Mergulhei por três anos num estudo contínuo da literatura, da música, do cinema, da fotografia, da tradição popular, da antropologia deste país, que se tornaria o meu país, o país onde prosseguir minha existência. Mas, minha "Cultura Italiana" está dentro de mim, é minha referência original, o que de maior deu para mim meu país (não falo "pátria", pois não gosto deste conceito). E esta "cultura" eu coloquei em jogo nesta*

*"contaminação" bidirecional. Assim nasceram meus espetáculos, todos com um pedacinho de Itália e um pedacinho de Brasil (ou muito mais de um e do outro). E esta é a coisa mais linda. E isso, permito-me dizer, é o que os consulados italianos, os institutos de cultura e as muitas instituições e manifestações ligadas à Cultura Italiana deveriam procurar, difundir e promover. "Contaminação com a Cultura Italiana", não "Apresentação da Cultura Italiana". Eu não encontro muito sentido em uma "resenha de títulos italianos" (que seja cinema, teatro, música, pouco importa), prefiro uma "resenha Ítalo-Brasileira", não para criar uma*

*dinâmica de confronto, mas para descobrir as "linhas paralelas" que fazem da existência dos dois povos, italiano e brasileiro, um povo só. Eu sou um Artista e nas minhas produções artísticas no Brasil procurei fazer isso desde o começo (lembro, para quem conhece meu trabalho, minha última produção "Janaína não seja boba" que junta o teatro de revista brasileiro e a opereta italiana). E isso sem perder minha cultura, ao contrario, enriquecendo-me de outra cultura. Dois é mais que um. (<<http://robertoitaliabrazil.wix.com/italscene>>, <<https://italiabrazil4.wixsite.com/website>>, <[www.artedacomedia.com.br](http://www.artedacomedia.com.br)>). ☑*



## PANORAMA

A CURA DI

FABIO PORTA

**D**edico “Panorama” di questo mese a Desiderio Peron, che da oltre 25 anni svolge con tenacia, competenza e tanto volontariato un lavoro prezioso a servizio dell’informazione degli e per gli italiani del Brasile. Una enorme collettività, la più grande in termini di discendenti, che ha trovato lungo tutti questi anni nelle pagine di **insieme** un punto di riferimento certo e coraggioso.

Fare informazione seria e imparziale è sempre più difficile, in un mondo dove la libertà di stampa continua ad essere sotto attacco e dove le “fake news” invadono sempre più spesso il mondo di internet e le reti sociali.

Gli organi di informazione per gli italiani all’estero soffrono ancora più degli altri le difficoltà di sopravvivenza a causa delle limitatissime risorse economiche e della oggettiva difficoltà di trovare sponsor e pubblicità; per questo **insieme** e il suo Direttore meritano il nostro plauso: resistere un quarto di secolo è di per sé un record che me-

rita un riconoscimento da parte di tutti gli italo-brasiliani. Anche l’Italia dovrebbe essere grata a chi promuove la diffusione della nostra lingua e cultura, contribuendo anche a favorire una partecipazione libera e cosciente da parte dei cittadini-elettori che dal 2006 contribuiscono all’elezione dei loro rappresentanti in Parlamento.

Purtroppo anche questo governo continua a ridurre le risorse per la stampa e l’informazione all’estero; si tratta di una scelta miope e sbagliata, che non aiuta il ‘made in Italy’ e che favorisce la ‘brutta politica’, quella che preferisce il silenzio e l’ignoranza all’informazione e alla denuncia.

Noi siamo dalla parte di **insieme** e di tutti quei giornali e quelle riviste che si rivolgono agli italiani nel mondo, anche quando parlano male di noi o quando assumono posizioni a noi distanti. Questa è la difesa della libertà e della democrazia, alla quale voglio dedicare le poche ma sincere righe di questo mese. (<[www.fabioporta.com/segreteria@fabioporta.com](http://www.fabioporta.com/segreteria@fabioporta.com)>).

■ **PANORAMA** - Dedico “Panorama” deste mês a Desiderio Peron, que há mais de 25 anos realiza com tenacidade, competência e muito voluntariado um valioso trabalho a serviço da informação dos e para os italianos no Brasil. Uma enorme comunidade, a maior em termos de descendentes que, ao longo de todos esses anos, encontrou nas páginas de **insieme** um ponto de referência certo e corajoso. Produzir informação séria e imparcial está cada vez mais difícil em

um mundo onde a liberdade de imprensa continua sob ataque e onde as “notícias falsas” invadem cada vez mais a internet e as redes sociais. Os meios de comunicação para os italianos no exterior sofrem, ainda mais do que os outros, dificuldades de sobrevivência devido aos recursos econômicos muito limitados e à dificuldade objetiva de encontrar patrocinadores e publicidade. Por isso, **insieme** e seu Diretor merecem nosso aplauso: resistir durante um quarto



## Riapre a San Paolo il centro-servizi UIL: lingua, servizi, turismo

La UIL vuole confermarsi in Brasile come la più grande ed estesa rete di servizi a favore degli italiani, delle loro famiglie e di tutti gli italo-brasiliani. La UIM – Unione Italiani nel Mondo – è l’associazione della UIL che si occupa dei diritti degli italo-discendenti nel mondo e della promozione della lingua e della cultura italiana, anche grazie a servizi offerti ai soci in collaborazione con il Patronato Ital-Uil.

A San Paolo, sede centrale della UIM in Brasile, è iniziato un grande progetto di rilancio della UIM (e quindi della UIL) in Brasile; proprio in queste settimane partirà la nuova scuola di italiano, che sarà arricchita da eventi culturali ed enogastronomici e si collegherà a iniziativa di formazione politica (come la scuola “POLIS”). Insieme alla lingua e alla cultura vogliamo dare vita anche a progetti che favoriscano il “turismo delle radici”, un progetto che è qualcosa di più del semplice “turismo” perché vuole toccare le corde del cuore e ricostruire i tanti lacci di amore e di passione che esistono tra gli italo-brasiliani e l’Italia.

Infine i servizi: le informazioni su come accedere ai servizi consolari; le giuste indicazioni per chi vuole presentare la domanda per il riconoscimento della cittadinanza italiana e l’assistenza fiscale in collegamento con il CAF-Uil per tutte le questioni relative a imposte e proprietà.

Una UIL Brasile sempre più vicina ai cittadini, insomma, come maniera per rendere omaggio concreto alla memoria degli immigrati italiani in Brasile e alla gloriosa epopea dell’italianità nel mondo. (<[presidencia@uim.org.br](mailto:presidencia@uim.org.br)>)

de século é, por si só, um record que merece um reconhecimento por parte de todos os italo-brasileiros. Também a Itália deveria ser grata a quem promove a difusão de nossa língua e cultura, contribuindo também para encorajar a participação livre e consciente dos cidadãos-eleitores que, desde 2006, participam da eleição de seus representantes no Parlamento. Infelizmente também este governo continua a diminuir os recursos destinados à imprensa e à informação no exterior; trata-se de uma escolha míope e equivocada, que não ajuda o ‘made in Italy’ e que reforça a ‘má política’, aquela que prefere o silêncio e a ignorância à informação e à denúncia. Nós estamos do lado de **in-**

**sieme** e de todos os jornais e revistas que se dirigem aos italianos no mundo, mesmo quando falam mal de nós ou quando tomam posições distantes de nós. Essa é a defesa da liberdade e da democracia, à qual desejo dedicar as poucas mas sinceras linhas deste mês. **REABRE EM SÃO PAULO A CENTRAL DE SERVIÇOS DA UIL: LÍNGUA, SERVIÇOS E TURISMO** - A UIL quer se firmar no Brasil como a maior e mais extensa rede de serviços para os italianos, suas famílias e de todos os italo-brasileiros. A UIM - União dos Italianos no Mundo - é a associação da UIL que se ocupa dos direitos dos italo-discendentes no mundo e da promoção da língua e da cultura italiana, também graças a ser-





• **Fabio Porta con Romano Bellissima visitando la scuola italiana in Colombia con l'Ambasciatrice italiana Bertolini; a sinistra, Porta e Plinio Sarti alla giornata dei pensionati al Sindinap.** ♦ Fabio Porta con Romano Bellissima visitando a escola italiana em Colômbia, com a embaixadora italiana Bertolini; à esquerda, Porta e Plinio Sarti no dia dos aposentados na sede do Sindinap.



## Romano Bellissima è il nuovo presidente del Patronato

Il Patronato ITAL-UIL, l'Istituto promosso dalla Unione Italiana del Lavoro per tutelare – in Italia e nel mondo – cittadini, lavoratori e pensionati, ha oggi un nuovo Presidente. E' Romano Bellissima, uno dei principali dirigenti della grande organizzazione sindacale italiana; prima di arrivare alla presidenza dell'ITAL Romano Bellissima è stato il Segretario Generale del sindacato

dei lavoratori chimici e poi il leader della UIL Pensionati, la grande organizzazione dei pensionati italiana. Per noi della UIL in Brasile Romano Bellissima è soprattutto un grande amico e una "vecchia" conoscenza. Grazie a Romano Bellissima e alla UILP la storica partnership tra pensionati italiani e brasiliani si è conso-

lidata nel corso degli scorsi anni e si appresta oggi ad estendersi al resto del Sudamerica, per la costruzione di una grande organizzazione continentale delle persone anziane; l'idea è quella di costruire poi un grande sindacato mondiale dei pensionati, un progetto molto caro a Romano Bellissima che proprio in Brasile

aveva lanciato questa idea. Con il nuovo Presidente l'ITAL sarà ancora più forte e – possiamo dirlo – più "amica" del Brasile e della grande collettività italiana che qui vive e lavora. I dirigenti e gli operatori e le operatrici del patronato ITAL-UIL del Brasile sperano di rivedere presto il neo-Presidente qui in Brasile, per rinnovare i vincoli di amicizia e rendere ancora più forti ed efficienti i servizi offerti dai nostri uffici. (<[www.uil.org.br/presidenza@uil.org.br](http://www.uil.org.br/presidenza@uil.org.br)>.) ☑

viços oferecidos aos sócios, em colaboração com o Patronato Ital-UIL. Em São Paulo, sede central da UIM no Brasil, foi dado início a um grande projeto de retomada da UIM (e, portanto, da UIL) no Brasil; exatamente neste período iniciará a nova escola de italiano, que será enriquecida por eventos culturais e enogastronômicos, coligados à iniciativa de formação política (como a escola "Polis"). Juntamente à língua e à cultura queremos ativar também projetos que incentivem o "turismo das raízes", um projeto que é algo mais que o simples "turismo", uma vez que pretende atingir as cordas do coração e reconstruir os muitos laços de amor e de paixão que existem entre os italo-

-brasileiros e a Itália. Enfim, os serviços: informações sobre como acessar os serviços consulares; corretas indicações para quem quer apresentar o pedido de reconhecimento da cidadania italiana e a assistência fiscal em ligação com o CAF-UIL para todas as questões relacionadas a impostos e propriedade. Uma UIL do Brasil sempre mais próxima dos cidadãos, enfim, como forma de prestar homenagem concreta à memória dos imigrantes italianos no Brasil e à gloriosa epopeia da italianidade no mundo. **ROMANO BELLISSIMA É O NUOVO PRESIDENTE DO PATRONATO ITAL-UIL** - O Patronato ITAL-UIL, o Instituto promovido pela União Italiana do Trabalho para a proteção - na Itália e

no mundo - dos cidadãos, trabalhadores e aposentados, tem hoje um novo presidente. É Romano Bellissima, um dos principais diretores da grande organização sindical italiana. Antes de chegar à presidência da ITAL, Romano Bellissima foi Secretário Geral do sindicato dos trabalhadores químicos e depois líder da 'UIL Pensionati', a grande organização italiana dos aposentados. Para nós, da UIL no Brasil, Romano Bellissima é, acima de tudo, um grande amigo e um "velho" conhecido. Graças a Romano Bellissima e à UILP, a histórica parceria entre aposentados italianos e brasileiros foi consolidada no curso dos anos passados e se prepara hoje para se estender para o resto

da América do Sul, para a construção de uma grande organização continental das pessoas idosas. A ideia é construir depois um grande sindicato mundial dos aposentados, projeto sonhado por Romano Bellissima que, exatamente no Brasil, tinha lançado a ideia. Com o novo Presidente, a ITAL será ainda mais forte e - podemos afirmar - mais "amiga" do Brasil e da grande comunidade italiana que aqui vive e trabalha. Os diretores e operadores e operadoras do patronato Ital-UIL do Brasil esperam rever logo o novo presidente aqui no Brasil para renovar os laços de amizade e tornar ainda mais fortes e eficientes os serviços oferecidos por nossos escritórios. ☑



Brava Gente

Eduardo Fiora - SP

fiora@insieme.com.br

# Turismo ai tempi dello 'Ius Sanguinis'

■ **TURISMO EM TEMPOS DE IUS SANGUINIS** - E ssa coluna, desde sua criação, em 1986, no jornal ítalo-brasileiro *Il Corriere* (extinto em 1990) revestiu-se de uma alma: a italianidade, de modo a difundir o legado da imigração italiana no Brasil. E se hoje, março de 2019, o assunto em voga é, e ainda o será por longo tempo, a defesa incondicional da 'Ius Sanguinis', com total engajamento por parte deste colunista, valeria a pena refletir sobre a importância de ser cidadão italiano por conta do sangue que corre nas veias e a falta de sintonia, em muitos e muitos casos, entre esse direito adquirido ao nascer e o sentimento de uma italianidade de raiz. No Brasil, é absolutamente comum encontrarmos descendentes de italianos (netos e bisnetos) com cidadania confirmada e pas-

saporte italiano em mãos sem ter noção exata ou mesmo noção alguma a respeito da cidade onde nasceram seus antepassados. É possível sustentarmos que essa falta de referências históricas e geográficas, por parte dos neo-cidadãos italianos nascidos no Brasil, não é exceção mas, sim, uma regra que encontra explicação na historiografia da imigração italiana. Livros, teses de mestrados e doutorado, tanto no Brasil quanto na Itália, relatam as aventuras, sofrimentos, alegrias, conquistas e derrotas de milhões de imigrantes, boa parte deles, de origem rural, moradores de pequenas cidades ou mesmo vilas no Norte e Sul da Itália. Para mim, que tenho avós nascidos num famoso e histórico centro urbano como Bologna, e numa singela cidade receptora de turismo invernal (Borno, provín-

Questa colonna, fin da quando è stata creata nel lontano 1986 sul giornale italo-brasiliano *Il Corriere* (estinto nel 1990), aveva una connotazione: l'italianità, la diffusione del lascito dell'immigrazione italiana in Brasile.

E se oggi, marzo 2019, l'argomento in voga è, e lo sarà ancora per molto tempo, la difesa incondizionata dello "Ius Sanguinis", con il totale appoggio da parte di chi vi scrive, vale qui la pena riflettere sull'importanza di essere cittadino italiano a causa del sangue che scorre nelle vene e la mancanza di sin-

tonia, in molti e molti casi, tra questo diritto acquisito dalla nascita ed il sentimento di un'italianità che proviene dalle radici.

In Brasile è assolutamente comune trovare discendenti di italiani (nipoti e pronipoti) con la cittadinanza confermata e passaporto in mano senza avere minimamente un'idea di quale fosse la città dalla quale gli avi giungevano. Si può affermare che questa mancanza di riferimenti storici e geografici da parte dei neo-cittadini italiani nati in Brasile non sia un'eccezione ma bensì una regola che trova una spiegazione nella storiografia dell'immigrazione italiana.

Libri, tesi, tanto in Brasile come in Italia, trattano di avventure, sofferenza, felicità, conquiste e sconfitte di milioni di immigranti, in buona parte di origini contadine, abitanti di piccole città o villaggi nel Nord e nel Sud d'Italia.

Per me, che ho i nonni nati

cia de Brescia- Lombardia), fica fácil mergulhar, mesmo que virtualmente, no cenário onde viveram os pais de minha "mamma" e do meu falecido "babbo". Mas para quem tem parentes nascidos em pequenas localidades das periferias urbanas e, sobretudo em porções isoladas do mundo rural italiano, a busca por referências é uma tarefa difícilíssima. Por vezes, estamos falando em localidades de dois mil, três mil habitantes, cuja visibilidade, ainda hoje, em plena era da Revolução Digital, é quase zero. Mas, dentro deste contexto, existiria alguma estrada capaz de unir o intangível sentimento individual de italianidade de raiz ao desejo de milhares de brasileiros de terem em mãos o passaporte italiano? A resposta é sim, e atende pelo nome de um importante segmento da econo-

mia: o turismo. Com sua grande e consolidada rede interna receptiva e contando com importante representação do ENIT, a Agência Nacional do Turismo, na cidade de São Paulo, bastaria vontade política para colocar de pé um projeto capaz de levar os descendentes de italianos a uma viagem inesquecível à terra natal de seus avós e bisavós imigrantes, num verdadeiro resgate de raízes. Os últimos dados consolidados sobre turismo na Itália são de 2017. Naquele ano, a Península foi o destino de 2,3 milhões de brasileiros, representando 0,6% do total de visitantes estrangeiros, ligeiramente à frente do Canadá (0,5%) mas bem atrás dos EUA (2,8%), tomando-se como referências apenas as Américas (Sul e Norte). A construção de um modelo de turismo de redescoberta de antigas raízes, tenderia a levar

in un centro famoso e storico come Bologna e un incantevole paesino di turismo invernale (Borno, in provincia di Brescia) è facile scoprire, anche in modo virtuale, lo scenario dove sono vissuti i genitori di mia madre e del mio compianto babbo.

Ma per chi ha parenti nati in piccole località di periferie urbane e, soprattutto, parti isolate del mondo rurale italiano, la ricerca di informazioni è un lavoro non facile. A volte si tratta di località con 2, 3 mila abitanti, la cui visibilità, anche oggi in piena Rivoluzione Digitale, è quasi pari a zero. Ma allora in questo contesto ci sarebbe un modo per poter unire l'intangibile sentimento individuale di italianità nelle radici al desiderio di mi-

gliaia di brasiliani di poter avere il passaporto italiano?

Sì, la risposta è sì, passando per un aspetto molto importante dell'economia: il turismo. Con la sua grande e consolidata rete interna ricettiva e contando con l'importante rappresentanza dell'ENIT, l'Agenzia Nazionale di Turismo, a San Paolo, sarebbe sufficiente un po' più di volontà politica per mettere in piedi un progetto capace di portare i discendenti di italiani in un viaggio indimenticabile alla terra natale dei loro nonni e bisnonni immigranti, in un vero o proprio riscatto delle radici.

Gli ultimi dati consolidati sul turismo in Italia sono del 2017. In quell'anno la Penisola è stata visitata da 2,3 milioni di brasiliani,

raccontando lo 0,6% del totale dei visitatori stranieri, di poco davanti al Canada (0,5%), ma molto dietro agli Stati Uniti (2,8%) se si prendono in considerazione solo le Americhe (Sud e Nord). La costruzione di un modello di turismo di riscoperta delle antiche radici potrebbe portare più brasiliani a conoscere l'Italia.

Lo stimolo per un turismo di radici vedrebbe nell'associazionismo italiano un altro importante punto di appoggio. Sempre preoccupate ad attrarre più persone nel ruolo di socie, le associazioni italo-brasiliane tenderebbero a ritrovare in questo tipo di progetto un elemento di interesse, capace di attrarre l'attenzione di un pubblico più

giovane (tra i 20 ed i 40 anni).

Vale la pena ricordare che questa fascia di età è mira di attenzioni da parte delle istituzioni di insegnamento superiore (Facoltà e Università) italiane, con l'offerta di tutta una serie di corsi di breve e medio periodo per stranieri in varie aree del sapere.

Insomma: con creatività, caratteristica propria del genio italiano ed una buona dose di volontà politica (sia da parte di Roma che delle Regioni), sarebbe possibile elevare il significato dell'acquisizione di un passaporto con il timbro della Repubblica Italiana e dell'Unione Europea, dandogli un valore intangibile: l'apertura delle porte che danno accesso al riscatto dell'italianità, dell'italiano che esiste in ognuno di noi, cosa che senza dubbi riempirebbe di felicità l'eterno e gentile cuore del nostro compianto Frate Rovilio Costa, al quale tanto dobbiamo quando parliamo di radici italiane. ☑



Foto Desiderio Perov / Argoviva Revista Insieme

• **Treviso, Italia: Cognomi familiari nella grande lista dei caduti durante la lotta per la liberazione.** ♦ Treviso, Itália: Sobrenomes familiares na grande lista dos tombados durante a luta pela liberação.

mais brasileiros a conhecerem a Itália. O estímulo a um turismo de raiz teria no associativismo italiano outro importante ponto de apoio. Sempre às voltas com a questão de como trazer mais pessoas para seu quadro de sócios, as associações

italo-brasileiras tenderiam a encontrar na formatação desse tipo de projeto um elemento sedutor capaz de atrair a atenção de um público mais jovem (20 a 40 anos). Vale lembrar que essa faixa etária é o alvo das atenções de institui-

ções de ensino superior (Faculdades e Universidades) da Itália que oferecem uma série de cursos de curta e média duração para estrangeiros em diversas áreas do conhecimento. Resumo da ópera: com criatividade, algo próprio do

gênio italiano, e uma boa dose de vontade política (governo central em Roma e Regiões) seria possível elevar o significado da aquisição de um passaporte com os timbres da República Italiana e da União Europeia, dotando o documento de um valor intangível: a abertura das portas que levam ao resgate da italianidade e do italiano que existe em cada um de nós, o que, certamente, encheria de alegria o eterno e bondoso coração do nosso saudoso frei Rovílio Costa, a quem muito devemos quando falamos de raízes italianas. ☑

**SANTA FELICIDADE**

# Incontro serale di chiusura

**P**er concludere nella maniera più appropriata i festeggiamenti relativi ai 140 anni dell'immigrazione italiana a Santa Felicidade, tradizionale "quartiere gastronomico" di Curitiba-PR, i responsabili dell'organizzazione hanno pensato bene di convocare un "Filó" (il tipico incontro familiare/di vicinato tra gli immigranti italiani di fine giornata in cui si scambiavano impressioni del giorno, si pregava, si cantava, insomma avveniva un momento comunitario, ndt) proprio nella serata in cui tutto il Brasile festeggiava la Giornata Nazionale dell'Immigrante Italiano (21/02). E non poteva esservi luogo più appropriato se non il Club di Pesca Veneto, fondato nel 1988 e presieduto dal leggendario Alcides Danker Franceschini. Erano presenti, hanno pregato, portato tanta allegria i più importanti leader della comunità e del mondo imprenditoriale del quartiere, a partire dal presidente della singolare associazione dei Detentori Privati del Patrimonio Culturale di Curitiba, Paulo Cezar Pereira che, a prescindere il nome, ha nelle sue vene sangue dei Boscardin, Tulio, Menegusso, Leonardi e Dal Santo. Proprietari di ristoranti, come la Signora Flora Madalosso (il più grande ristorante del mondo attualmente funzionante) erano massicciamente presenti. Ogni partecipante ha portato del cibo e delle bevande per essere condivise in una ricca tavolata, tra canti improvvisati per allietare lo spirito italiano in festa. Oltre che ad appelli religiosi ve ne sono stati anche di natura ecologica. Appropriati per lo spirito del club di pescatori.

■ **SANTA FELICIDADE - "FILÓ" DE ENCERRAMENTO** - Para encerrar com chave de ouro os festejos relativos aos 140 anos de imigração italiana em Santa Felicidade, tradicional "bairro gastronômico" de Curitiba-PR, a comissão organizadora resolveu convocar um "Filó" bem na noite em que o Brasil inteiro comemorava o Dia Nacional do Imigrante Italiano (21/02). E o local não poderia ser mais apropriado: o Clube de Pesca Vêneto, fundado em 1988 e presidido pelo lendário Alcides Danker Franceschini. La bateram ponto, rezaram e distribuíram alegria as principais lideranças comunitárias e empresariais do bairro, a começar pelo presidente da

singular associação dos Detentores Particulares de Patrimônio Cultural de Curitiba, Paulo Cezar Pereira que, apesar do nome, carrega em suas veias o sangue dos Boscardin, Tulio, Menegusso, Leonardi e Dal Santo. Donos de restaurantes, como dona Flora Madalosso (do maior restaurante do mundo em funcionamento na atualidade), compareceram em peso. Cada participante levou comida e bebida, depois compartilhados numa só mesa farta, em meio a cantorias improvisadas pela alma italiana em festa. Os apelos da noite, além de religiosos, foram ecológicos. Appropriados ao espírito de um clube de pescadores.





● **Immagini dell'incontro avvenuto nel Club di Pesca Veneto di Santa Felicidade in chiusura ai festeggiamenti dei 140 anni dell'immigrazione italiana.** ♦  
*Imagens do "filò" promovido no Clube de Pesca Vêneto de Santa Felicidade para encerramento das comemorações alusivas aos 140 anos da imigração italiana.*



Fotos: Discreto Pesca

## El filò na tradission vènetà




El filò l'è na tradission porta dai imigranti del Vèneto, nte l'Italia, pa'l Brasile. Nte l'Italia, dopo un dì inciero de laoro, 'e famèie 'e se catava nte 'e stalle, insieme a 'e bestie, par scaldarse e contarse.

Nel Brasile, el filò el iera un incontro de famèie, che se cantava, se spartia el magnare e se contava storie. I omni i bevev vin, i dugava sinquillo, tressete e 'a mora. 'E femene 'e ciacolava, 'e filava e 'e facea dressa co a paia, intanto che i tosati i dugava. I ledca 'e lètere che i resseveva dai parinti, i dicea su el tarseto e i se mantegna unii nte 'a fode. 'E femene 'e pareciava el brodo, 'a gaina lessa, i gristoli, 'a formaiola, el pan, el formajo, el salado e 'a poenta brustola. E el vin no'l ghin mancava mai. Iera proprio na festa!

--- ---

O *filò* è una tradição trazida pelos imigrantes do Vêneto, na Itália, para o Brasil. Na Itália, após um dia de trabalho, as famílias se reuniam nos estábulos, em meio aos animais, para socializarem e se aquecerem do frio do inverno.

No Brasil, o *filò* era um encontro de famílias, nos quais se cantava, compartilhava-se alimentos e contava-se histórias. Os homens bebiam vinho, jogavam *sinquillo*, *tressete* e a *mora*. As mulheres conversavam, fiavam e trançavam a palha, enquanto as crianças brincavam. Liam as cartas que recebiam dos parentes, rezavam o terço e mantinham-se unidos na fé. As mulheres preparavam o *brado*, a galinha cozida, os *gristoli*, a *formaiola*, o pão, o queijo, o salame e a *poenta brustola*. O vinho nunca faltava. Era uma festa!





**A MAIS AMPLA REDE DE SERVIÇOS NO BRASIL A FAVOR DOS ITALIANOS E DESCENDENTES**

• APOSENTADORIA
• PENSÃO

São Paulo: (11) 3081 0133	São Caetano do Sul: (11) 4224 5176	Curitiba: (41) 3232 0344
Florianópolis: (48) 3223 2352	Salvador: (71) 3035 4388	Fortaleza: (85) 3109 7770
Rio de Janeiro: (21) 3852 3741	Belo Horizonte: (31) 3213 6665	<b>www.uil.org.br</b>

# Compleanno nel Santuario della zia

**P**er i suoi 102 anni, all'unico nipote ancora vivo di Santa Paulina, Alexandre Atílio Visintainer, è stato reso omaggio con una Messa il 10 marzo scorso nel Santuario della Santa, a Vígolo, entroterra del comune di Nova Trento-SC. Alexandre, accompagnato da quasi tutta la sua famiglia, "ha ringraziato Dio per la sua lunga vita e la sua profonda fede e preghiera", hanno scritto sul bollettino del Santuario.

Il nipote della Santa, seppur con qualche impedimento dovuto all'età avanzata, ha partecipato a tutta la funzione dal presbiterio, vicino a suo figlio Vicente, emozionato per poter festeggiare "un altro anno di vita di mio padre". La famiglia conserva la tradizione di coltivare l'uva e fare vino. "Noi siamo devoti a Santa Paulina, non solo per essere una familiare ma perché sappiamo che la nostra amata Santa intercede per noi", si legge nel comunicato.

Alexandre è nato il 4 marzo 1917, figlio di Marta e Manoel Benjamin Visintainer, secondo fratello della Santa, deceduto nel 1976. Ha 14 figli (uno mancato giovanissimo). La famiglia Visintainer – sempre secondo il bollettino del Santuario – è alla quarta generazione di parenti di Santa Paulina, tutti originari di Vígolo Vattaro, nella Provincia Autonoma di Trento. La famiglia di Amabile Lúcia Visintainer arrivò in Brasile nel 1875, stabilendosi nella regione dove oggi si trova il Santuario della Santa, canonizzata il 19 maggio 2002.

Il nipote di Santa Paulina abita nel quartiere Alto Alferes, a circa 5 chilometri di distanza dal Santuario, in una casa "umile ma confortevole", costruita da lui stesso "mantenuta come all'origine ancora oggi" e, secondo la stessa fonte di informazione, "parla il dialetto dell'epoca della Santa". Suo figlio Agenor Visintainer abita vicino e aiuta il padre nelle sue necessità e mantiene viva la tradizione di piantare uva e produrre vino, passata di generazione in generazione".



Foto: Servizio de Imprensa Santuario



● Alexandre Visintainer e la sua famiglia. ◆ Alexandre Visintainer e sua família

■ **ANIVERSÁRIO NO SANTUÁRIO DA TIA** - O único sobrinho ainda vivo de Santa Paulina, Alexandre Atílio Visintainer, foi homenageado pelos seus 102 anos de vida, em missa de ação de graças celebrada (10/03) no Santuário da Santa, em Vígolo, interior do município de Nova Trento-SC. Alexandre, acompanhado de quase toda a sua família, "agradeceu Deus pela sua longa vida e sua profunda fé e oração", divulgou o serviço de imprensa do Santuário. O sobrinho da Santa, apesar de algumas limitações naturais devido à idade avançada, assistiu toda a missa no presbitério, ao lado de seu filho Vicente, emocionado por poder comemorar "mais um ano de vida do meu pai". A família mantém a tradição do plantio da uva e do fabrico do vinho. "Nós somos devotos de Santa Paulina, não só por ser da família, mas sabemos que nossa querida Santa intercede por nós", lê-se no comunicado. Alexandre nasceu no dia 4 de março de 1917, filho de Marta e Manoel Ben-

jamin Visintainer, o segundo irmão da Santa, falecido em 1976. Ele tem 14 filhos (um faleceu ainda pequeno). A família Visintainer – também segundo o serviço de imprensa do Santuário - está na quarta geração de parentes de Santa Paulina, todos originários de Vígolo Vattaro, na Província Autônoma do Trento. A família de Amabile Lúcia Visintainer chegou ao Brasil em 1875, estabelecendo-se na região onde hoje está o santuário da Santa, canonizada em 19 de maio de 2002. O sobrinho de Santa Paulina mora no bairro Alto Alferes, cerca de cinco quilômetros do Santuário, em "casa humilde e aconchegante" por ele mesmo construída e "mantida original até hoje" e, segundo a mesma fonte, "fala dialeto Italiano da época da Santa". Seu filho, Agenor Visintainer, mora ao lado da residência do pai, e ajuda nos cuidados necessários e mantém viva a tradição do plantio da uva e produção do vinho, repassada de geração em geração".



# ORIGINE DEL COGNOME ITALIANO

di/por Daniel Taddone

A publicação do significado dos sobrenomes atende a ordem de chegada da solicitação de nossos leitores através do e-mail <cognomi@insieme.com.br>.

## ■ CALABRÒ

Sobrenome originário das duas regiões mais meridionais da Itália, Calábria e Sicília. Tem presenças esparsas devido sobretudo a migrações internas, sobretudo para as regiões industriais do Piemonte e da Lombardia. Sua origem etimológica é a forma grega do gentílico “calabrês” – Καλαβρός – equivalente, portanto, a **Calabrese**, sobrenome bastante comum. A forma grega **Calabrò**, que atesta a presença de populações de língua grega no sul da Itália e na Sicília, onde é um dos sobrenomes mais antigos, tendo sido registrado em texto já no século XII.



## ■ MICELI

Trata-se de outro sobrenome frequente nas regiões mais ao sul da Itália, Sicília, Calábria e também a Apúlia. A presença desse sobrenome em Roma e nas regiões industriais ao norte deve-se às migrações internas. Proporcionalmente, a maior frequência de **Miceli** dá-se no município de Ribera, na província de Agrigento, onde é o segundo mais comum. Sua origem etimológica é patronímica, pois se fundamente numa variante arcaica do prenome *Michele*, em português Miguel, originadas no hebraico מִיכָאֵל, uma referência religiosa a um dos três arcanjos do Cristianismo.



## ■ PERIN

Sobrenome vêneto bastante comum, também tem importante presença na região vizinha do Friul-Veneza Júlia. A forma **Perini** é frequente em todo centro-norte da Itália, enquanto que **Perino** é tipicamente piemontês. Trata-se de sobrenome de origem patronímica derivada do prenome **Pero**, forma arcaica de **Pietro** (Pedro), que provavelmente denominava um ancestral que vivia no período de consolidação dos sobrenomes. Outra hipótese, concorrente e não excludente, é que Perin e Perini possam também ter surgido por aférese a partir de Gasperin e Gasperini.



## ■ SCUDELLER/SCUDELER

Sobrenome vêneto relativamente raro, tem frequência quase que totalmente limitada à província de Treviso. A forma **Scodeller** tem forte presença na localidade friulana de San Vito al Tagliamento. Foneticamente, todas as três variantes têm tônica na última sílaba (“-ler”). Etimologicamente, derivam do ofício do *scodellaro*, que era o fabricante ou vendedor do utensílio doméstico denominado *scodella*, uma tigela normalmente feita de cerâmica ou madeira. Outros sobrenomes derivados do mesmo ofício são Scodellaro/i, Scudellar/i e Scotellaro.



Bed and Breakfast

Per il vostro soggiorno a Roma in un ambiente familiare, economico ed elegante **Bed&Breakfast “Cacao”** di Claudio e Rosângela Piacentini. Ospitalità, servizio guida anche in portoghese, transfer IN/OUT, visite a Assisi, Pompei, Tivoli, Toscana. **Informazioni e Prenotazioni:** 00xx39/3401019213 cel./whatsapp Email: [cacaobb@hotmail.it](mailto:cacaobb@hotmail.it)





Foto: Divulgação / Festa da Uva

## La Festa dell'Uva rende omaggio ad alcune famiglie

**D**urante la Festa dell'Uva di questo anno, a Caxias do Sul, è stato reso omaggio ad undici famiglie che producono uva. Il riconoscimento, che come obiettivo aveva valorizzare il lavoro dei produttori rurali della regione, è stato fatto organizzando un'esposizione fotografica, con lavori del fotografo di San Paolo João Farkas. Ogni famiglia a cui è stato reso omaggio produce un differente tipo di uva. Ecco quali sono e la loro storia riassunta.

■ **Famiglia Zanette (Bordô)** - vitigno coltivato nel Sud del Brasile, ndt) – La famiglia Zanette produce uva da oltre 70 anni nella proprietà localizzata a São Gotardo, nel Distretto di Vila Seca, entroterra di Caxias do Sul. Figlio di Francisco Ballardim Zanette, 78 anni e di Zulmira Calgaro Zanette, 74, il produttore rurale Nei Carlos Zanette, 52, abita in questa località con sua moglie Mariza Buffon Zanette, 54 e i figli Kelin Zanette, 28, Aline Zanette, 26 e Gian Carlos Zanette, 23. Sono 76 ettari, di cui 7 a vigna, dove si produce la varietà Bordô. La frutta è venduta alle aziende vinicole di Andradas, Minas Gerais. L'esposizione della frutta nella Festa dell'Uva è una tradizione di famiglia che avviene da oltre 20 anni.

■ **Famiglia Debastiani (Isabella)** – Figlia di Nelson Giazzon, 78 anni e Helena Trentin Giazzon, 73, la produttrice Sílvia Giazzon

Debastiani, 51, vive a Santa Justina, nell'entroterra di Caxias do Sul, con suo marito Floresmir José Debastiani, 57 e i figli, César Debastiani, 28 e Douglas Debastiani, 12. La proprietà di famiglia conta su 6 ettari, di cui 4,8 destinati alla vigna. Vi si producono, da oltre 40 anni, le varietà Isabella, Bordô, Niagara Bianca e Rosa. La frutta è venduta a cantine e produttori di vino per fare succhi e vini. La famiglia espone già da varie edizioni nella Festa dell'Uva la frutta, ma questa volta sotto la responsabilità di Silvia, su richiesta di suo marito, per dare ancor più valore alla produzione familiare.

■ **Famiglia Scopel (Niagara Bianca)** - José Laurindo Scopel, 57 anni, è sposato con Rita Brambatti Scopel, 61 e padre di Giseli, 35, Tiago, 33 e Adriano, 29. Si avvale dell'aiuto del figlio Tiago per seguire la proprietà di 29 ettari ad Aparecida, distretto di Vila Seca. Sono 11 ettari di vigne dove producono, fin dai tempi del nonno di José, uve tipo Bordô, Niagara Bianca e Rosa, Isabella e Lorena. La frutta è venduta per il consumo o alle cantine. La famiglia è presente con la sua frutta alla Festa Nazionale dell'Uva da oltre 20 anni.

■ **Famiglia Boff (Niagara Rose)** - Itacir Pasqual Boff, 62 anni, Adiles Debastiani Boff, 60 e i figli Ismael e Izaías Boff pro-





● *Ogni famiglia era rappresentata da un pannello nella mostra fotografica che ha reso omaggio ai produttori di uva del comune. Nell'altra pagina un'immagine di una sfilata promossa nell'ambito della Festa dell'Uva. ♦ Cada família ganhou um painel na mostra fotográfica em homenagem aos produtores de uva do município. Na outra página, uma imagem de um dos desfiles promovidos no âmbito da Festa da Uva.*



Fotos Divulgação / Festa da Uva

ducono uva da molti anni. La proprietà della famiglia Boff si trova a São Martinho, località Forqueta. Sono in tutto 25 ettari dei quali 12 a vigna, dove si producono uve Bordô Niagara Rosa, Niagara Bianca, Italia, Rubi e Afonso Lavallè, tutte destinate alla produzione del vino.

■ **Famiglia Giacomini (Lorena)** - João Giacomini, 72, è sposato con Leda Verona Giacomini, 72 e padre di José Carlos, 49,

Eduardo, 46, Marcos, 44 e Cristiano, 37. È a contatto con l'uva dall'età di 7 anni, quando accompagnava suo padre nella proprietà rurale di famiglia, posta a Monte Bérico, nella 9ª Lega (unità di misura di distanza, ndt). La famiglia produce uva Lorena, Niagara Rosa, Niagara Bianca, Bordô, Isabella e Moscato Embrapa. La proprietà ha 11,6 ettari dei quali 7 destinati alla coltivazione di uva, venduta ai produttori di vino.

■ **FAMÍLIAS HOMENAGEADAS NA FESTA DA UVA DE CAXIAS** -

Onze famílias produtoras de uva foram homenageadas durante a Festa da Uva deste ano, em Caxias do Sul. A homenagem, que teve o objetivo de valorizar o trabalho dos produtores rurais da região, foi feita em forma de exposição fotográfica, com obras do fotógrafo paulista João Farkas. Cada família homenageada produz um tipo de uva. Aqui estão elas e sua resumida história: ■ **Família Zanette (Bordô)** - A família Zanette produz uvas há mais de 70 anos na propriedade localizada em São Gotardo, no Distrito de Vila Seca, no interior de Caxias do Sul. Filho de Francisco Ballardim Zanette, 78 anos, e de Zulmira Calgaro

Zanette, 74, o produtor rural Nei Carlos Zanette, 52, mora na localidade com a esposa Mariza Buffon Zanette, 54, e os filhos Kelin Zanette, 28, Aline Zanette, 26, e Gian Carlos Zanette, 23. São 76 hectares, dos quais sete são de parreirais, onde produzem a variedade Bordô. A fruta é vendida para vinícolas do município de Andradas, em Minas Gerais. A exposição da fruta na Festa da Uva é uma tradição familiar que ocorre há mais de vinte anos. ● **Família Debastiani (Isabel)** - Filha de Nelson Giazzon, 78 anos, e Helena Trentin Giazzon, 73, a produtora Sílvia Giazzon Debastiani, 51, vive em Santa Justina, no interior de Caxias do Sul, com o esposo Floresmir José Debas-

tiani, 57, e os filhos, César Debastiani, 28, e Douglas Debastiani, 12. A propriedade da família conta com seis hectares, sendo 4,8 são destinados ao plantio de uva. No local são produzidas, há mais de 40 anos, as variedades Isabel, Bordô, Niágara Branca e Niágara Rosa. As frutas são vendidas para cantinas e vinícolas para produção de sucos e vinhos. A família expõe a fruta na Festa da Uva há várias edições, mas desta vez a exposição ficou por conta de Sílvia, a pedido do esposo, para valorizar ainda mais a produção familiar. ● **Família Scopel (Niágara Branca)** - José Laurindo Scopel, 57 anos, é casado com Rita Brambatti Scopel, 61, e pai de Giseli, 35, Tiago, 33,

e Adriano, 29. Ele conta com a ajuda do filho Tiago para cuidar da propriedade de 29 hectares em Aparecida, no distrito de Vila Seca. São 11 hectares de parreirais onde produzem, desde o tempo do avô de José, uvas das variedades Bordô, Niágara Branca e Rosa, Isabel e Lorena. As frutas são vendidas para consumo in natura e para cantinas. A família expõe frutas na Festa Nacional da Uva há mais de vinte anos. ■ **Família Boff (Niágara Rosada)** - Itacir Pasqual Boff, 62 anos, Adiles Debastiani Boff, 60, e os filhos Ismael e Izaías Boff, convivem com a produção de uvas há muitos anos. A propriedade da Família Boff fica em São Martinho, na localidade de Forqueta. São 25 hectares no

■ **Famiglia Bertotti (*Moscato Embrapa*)** - Luiz Bertotti (in memoria) e sua moglie Wilma Maria Argenta Bertotti, 86 anni, iniziarono a piantare uva oltre 70 anni fa. Dal loro matrimonio nacquero Ivone, 62, Ivo, 61, Itacir, 58, Ivanor, 57, Ilca, 52 e Irineu, 51. Ivo ed Irineu vivono ancora nella proprietà che si trova a São Virgílio, 2ª Lega, a Forqueta. Producono due tipi di uva: Bordô e Moscato. Sono 27,5 ettari dei quali 4,7 destinati alla produzione di uva, venduta a vari produttori di vino. La famiglia ha l'orgoglio di esporre la sua frutta alla Festa Nazionale dell'Uva da oltre 20 anni.

■ **Famiglia Pagliosa (*Moscato Giallo*)** - Da oltre 70 anni, la famiglia Pagliosa produce uve nella sua proprietà rurale localizzata a São Pedro, 3º Lega. Resiedono in un'area di 22 ettari, il produttore rurale Leandro André Pagliosa, 51 anni, sua moglie Patrícia Sartori Pagliosa, 48 e i figli Letícia Sartori Pagliosa, 17 e Mauricio Sartori Pagliosa, 13. In 8 ettari di vigna, Pagliosa pro-

duce le varietà Moscato Giallo, Bordô, Niagara Bianca, Niagara Rosa e Isabella. La produzione è trasformata in vino da loro stessi, nella loro azienda di produzione di vino che si trova nella stessa proprietà.

■ **Famiglia Zangalli (*Cabernet Sauvignon*)** - Nella proprietà, che si trova a Loreto, 2ª Lega, a Forqueta, abitano Luis José Zangalli, 62, Rosa Zangalli, 64, i figli Rodrigo Zangalli, 36 e Fernando Zangalli, 34, le nuore Marlene Dalla Rosa, 34 e Cristiane Frosi, 33 e le nipoti Júlia, di un anno e Luíza, di nove mesi. La famiglia lavora unita nella produzione di uva e nelle altre attività della proprietà. Sono 69 ettari dei quali 11 di vigna dove i Zangalli coltivano uva da oltre 60 anni. Vengono prodotte uva Bordô, Isabella, Niagara Bianca, Niagara Rosé, da tavola Italia e Rubi, Moscato Bianco e Chardonnay. La maggior parte della produzione è venduta all'industria per il consumo e la produzione di succo, vini e spumante.



total e aproximadamente 12 deles dedicados aos parreirais, onde são produzidas as uvas Bordô, Niágara Rosa, Niágara Branca, Itália, Rubi e Afonso l'valet, com toda a produção destinada às vinícolas.

● **Família Giacomini (Lorena)** - João Giacomini, 72, é casado com Leda Verona Giacomini, 72, e pai de José Carlos, 49, Eduardo, 46, Marcos, 44, e Cristiano, 37. Ele tem contato com a produção de uvas desde os sete anos, quando acompanhava o pai na propriedade rural da família, localizada em Monte Bérico, na 9ª Léguas. A família produz as variedades Lorena, Niágara Rosa, Niágara

Branca, Bordô, Isabel e Moscato Embrapa. A propriedade tem 11,6 hectares, dos quais sete são destinados à plantação de uva, comercializada junto às vinícolas.

● **Família Bertotti (Moscato Embrapa)** - Luiz Bertotti (in memoriam) e a esposa Wilma Maria Argenta Bertotti, 86 anos, começaram o plantio de uvas há mais de 70 anos. Ao se casarem, tiveram os filhos Ivone, 62, Ivo, 61, Itacir, 58, Ivanor, 57, Ilca, 52, e Irineu, 51. Destes, Ivo e Irineu ainda vivem na propriedade, que fica em São Virgílio da 2ª Léguas, em Forqueta. Eles cultivam duas variedades de frutas: Bordô e Moscato. São

27,5 hectares e destes 4,7 hectares são destinados à produção de uva, que é vendida para diversas cantinas. A família tem orgulho de expor a fruta na Festa Nacional da Uva há mais de 20 anos.

● **Família Pagliosa (Moscato Giallo)** - Há mais de 70 anos, a família Pagliosa produz uvas na propriedade rural localizada em São Pedro da 3ª Léguas. Residem na área de 22 hectares, o produtor rural Leandro André Pagliosa, 51 anos, a esposa Patrícia Sartori Pagliosa, 48, e os filhos Letícia Sartori Pagliosa, 17, e Mauricio Sartori Pagliosa, 13. Em oito hectares de parreiras, Pagliosa produz as

variedades Moscato Giallo, Bordô, Niágara Branca, Niágara Rosa e Isabel. A produção é destinada à vinícola da família, que fica na propriedade. ● **Família Zangalli (Cabernet Sauvignon)** - Na propriedade, que fica em Loreto na 2ª Léguas, em Forqueta, moram Luis José Zangalli, 62, Rosa Zangalli, 64, os filhos Rodrigo Zangalli, 36, e Fernando Zangalli, 34, as noras Marlene Dalla Rosa, 34, e Cristiane Frosi, 33, e as netas Júlia, de um ano, e Luíza, de nove meses. A família trabalha unida na produção de uva e nas demais tarefas da propriedade. São 69 hectares, sendo que 11 são de parreiras,

■ **Famiglia Longo (Merlot)** - Alcides Longo, 79 anni si sposò con Adiles Longo, 69 con la quale ebbe i figli Simone, 43, Daniel, 38 e Samuel, 33. Longo vive nella proprietà rurale a São Virgílio, 2ª Lega con sua moglie, il figlio Daniel, anche egli produttore, la nuora Valéria, 33 ed il nipote Arthur, 11. La famiglia presenta le sue uve durante la Festa dell'Uva fin dagli anni '60 ed ha partecipato a tutte le edizioni fin da allora. Sono 30 ettari di area di cui 5 destinati alla produzione di uva. Coltivano Merlot, Cabernet Sauvignon, Bordô, Violeta e Tannat, destinando i raccolti alla produzione di vino, in proprio e venduta ad altri produttori della regione.

■ **Famiglia Venturin (Italia)** - La famiglia Venturin produce uva fin da quando i primi immigranti italiani arrivarono nella proprietà a Monte Bérico, 9ª Lega, verso il 1900. Vi abitano Euclides Venturin, 72, Vila Venturin, 69, Charles Venturin, 45 e Maicon Venturin, 36. Producono Italia, Niagara Rosa, Isabella, Bordô,

Lorena e Isis. Sono 26 ettari di cui 7 a vigna e 3 in area coperta. Metà della produzione delle uve da tavola è per i mercati, l'altra metà per la vendita al dettaglio. Tra le varietà, il 90% è venduto a produttori di vino ed il 10% per il consumo proprio. La famiglia è presente alla Festa dell'Uva fin dal 1972.

■ **Famiglia Mazzochi (Rubi)** - Valdir Mazzochi, 56 anni, Marlena Mazzochi, 56 e i figli Luiz Henrique Mazzochi, 26, João Vítor Mazzochi, 23 e Marco Antônio, 18, abitano a São Brás di Ana Rech. Valdir convive con la produzione dell'uva fin da piccolo, quando andava con il padre nei campi. La proprietà è di 5 ettari, di cui 2 a vigna dove si produce uva Italia, Rubi, Ribolla, Niagara e Bananinha. Parte della produzione è venduta ad aziende produttrici di vino di Caxias do Sul e della regione della serra, ma la frutta se ne va anche a Porto Alegre e Santa Catarina. La famiglia è presente alla Festa da 10 anni ed ha anche partecipato alle sfilate di varie edizioni. ☑



FOTOS LENIRO DE ARAUJO



● *La Festa dell'Uva di Caxias do Sul di questo anno ha cercato di valorizzare il lavoro dei produttori e le tradizioni locali, dando spazio anche al Talian – la lingua nata dal mix di dialetti italiani e dallo stesso portoghese regionale e che oggi è riconosciuta come patrimonio immateriale del Brasile.* ♦ A Festa da Uva de Caxias do Sul deste ano procurou valorizar o trabalho dos produtores e as tradições locais, dando espaço inclusive ao Talian – a língua que nasceu de uma mescla de dialetos italianos e do próprio português regional e que hoje é reconhecida como patrimônio imaterial do Brasil.

onde os Zangalli cultivam uva há mais de 60 anos. São produzidas as variedades Bordô, Isabel, Niágara Branca, Niágara Rosada, de mesa Itália e Rubi, Moscato Branco e Chardonnay. A maior parte da produção é vendida para a indústria para consumo in natura e produção de suco, vinhos e espumantes. ■ **Família Longo (Merlot)** - Alcides Longo, 79 anos, casou com Adiles Longo, 69, com que teve os filhos Simone, 43, Daniel, 38, e Samuel, 33. Longo vive na propriedade rural em São Virgílio da 2ª Légua com a esposa, o filho Daniel, que também é produtor, a nora Valéria,

33, e o neto Arthur, 11. A família expõe uvas durante a Festa da Uva desde a década de 60 e participou de todas as edições desde então. São 30 hectares de área, sendo que cinco são destinados à produção de uva. Eles cultivam Merlot, Cabernet Sauvignon, Bordô, Violeta e Tannat, com a produção destinada às vinícolas da região e também para produção própria de vinho. ■ **Família Venturin (Itália)** - A família Venturin produz uvas desde que os primeiros imigrantes italianos chegaram à propriedade em Monte Bérico, na 9ª Légua, por volta de 1900. Moram na lo-

calidade Euclides Venturin, 72, Vila Venturin, 69, Charles Venturin, 45, e Maicon Venturin, 36. Eles produzem as variedades Itália, Niágara Rosa, Isabel, Bordô, Lorena e Isis. São 26 hectares, sendo sete com parreiras e três com área coberta. Metade da produção das uvas finas de mesa é para o atacado e os outros 50% para o varejo. Das demais variedades, 90% são vendidas às vinícolas e 10% para consumo próprio. A família participa da exposição da fruta na Festa da Uva desde 1972. ■ **Família Mazzochi (Rubi)** - Valdir Mazzochi, 56 anos, Marlena Mazzochi, 56,

e os filhos Luiz Henrique Mazzochi, 26, João Vítor Mazzochi, 23, e Marco Antônio, 18, moram em São Brás de Ana Rech. Valdir tem contato com a produção de uvas desde pequeno, quando acompanhava os pais no cultivo. Na propriedade de cinco hectares, onde dois são de parreiras, produzem Itália, Rubi, Ribol, Niágara e Bananinha. Parte da produção é vendida para vinícolas de Caxias do Sul e região serrana, mas as frutas também vão para Porto Alegre e Santa Catarina. A família expõe uva na Festa há dez anos e também participou dos desfiles em diversas edições. ☑

**C**antato e decantato nella maggior parte delle feste italiane, il “Va’ Pensiero” (o “Coro degli schiavi ebrei”), dal Nabucco di Giuseppe Verdi è stato, di fatto, un appello all’italianità anche per chi italiano non è. La melodia, cantata in coro, fin dalla sua prima presentazione nel Teatro “La Scala” di Milano il 9 marzo 1842 è subito stata oggetto della simpatia popolare seppur il suo testo, attribuito al librettista Temistocle Solera, non sia scritto in un linguaggio molto semplice. Tutt’altro. Al punto che molto spesso ci sono versioni eseguite da gruppi e cori, che anche si possono trovare su internet (alcune anche di successo sui social network) che sbagliano almeno in un punto: nel finale, il coro ripete ‘Che ne infonda al patire virtù’ tre volte e, in tutte e tre, si canta, errando, “partire...”. E ciò cambia completamente senso alla frase.

“Partire” arriva dal sostantivo partenza; ma potrebbe essere anche morire... Mentre “partire” è soffrire, penare.

Nel testo ci sono altre parole che potrebbero sembrare... ma non sono. Ad esempio: “torri atterrate” non ha nulla a che vedere con torri sotterrate ma bensì distrutte. “Solima”, che pochi dizionari citano, è l’antico nome di Gerusalemme. Poi

# “... Al patire virtù” (non “virtù al partire...!”)

**Va' Pensiero    Vai Pensamento**

Va', pensiero, sull'ali dorate.  
Va', ti posa sui clivi, sui colli,  
Ove olezzano tepide e molli  
L'aure dolci del suolo natal!  
Del giordano le rive saluta,  
Di sionne le torri atterrate.  
Oh mia patria, sì bella e perduta!  
Oh membranza sì cara e fata!  
Arpa d'or dei fatidici vati,  
Perché muta dal salice pendi?  
Le memorie del petto raccendi,  
Ci favella del tempo che fu!  
O simile di solima ai fati,  
Traggi un suono di crudo lamento;  
O t'ispiri il signore un concerto  
Che ne infonda al patire virtù  
Che ne infonda al patire virtù  
Al patire virtù!

Vai, pensamento, sobre asas douradas.  
Vai e pousa sobre encostas e colinas,  
onde as doces brisas do solo natal  
exalam fragrâncias mornas e macias!  
Saúda as margens do (rio) Jordão  
e as torres destruídas de Sião.  
Oh, minha pátria, tão bela e perdida!  
Oh, lembrança tão cara e fata!  
Harpa dourada dos fatídicos vates,  
porque, muda, pendes do salgueiro?  
Reacende as memórias em nosso peito,  
fala-nos dos tempos passados!  
Ou, da mesma forma que ocorreu em Sólima,  
arranque-nos um grito de crua lamentação;  
Ou que o senhor te inspire uma canção  
que incuta virtude no padecer!  
Que incuta virtude no padecer!  
Virtude no padecer!

il verbo “raccendi” che in molti scambiano con “riaccendi”, dello stesso significato, è corretto nella sua forma letteraria, usata anche da Dante Alighieri.

Una curiosità la troviamo nel

testo della parte musicale forse più amata, che è una specie di esplosione che precede l’omaggio a “mia patria sì bella e perduta”: il testo riporta a poeti o profeti, la cui arpa d’oro

pende muta sui salici piangenti, pianta da cui si estraggono alcuni estratti medicinali di attuale ampio uso che hanno come base l’acido salicilico (il più conosciuto tra tutti è l’aspirina).

■ **“...VIRTUDE NO PADECER”, (NÃO “VIRTUDE NO PARTIR”)** - Cantado e decantado na maioria das festivas rodas italianas, o “Va’ Pensiero” (ou “Coro dos escravos ebreus”), da ópera Nabucco, de Giuseppe Verdi, constitui, de fato, um apelo à italianidade mesmo a quem italiano não é. A melodia, cantada em coro, desde a sua primeira apresentação no teatro ‘La Scala’ de Milão, em 9 de março de 1842, ganhou a simpatia popular, embora sua letra, atribuída ao librettista Temistocle Solera, não seja escrita em linguagem tão simples assim. Pelo contrário. Tanto que muitas das versões que são executadas por grupos e coros por aí, e também que circulam pela internet (tem um fazendo grande sucesso atualmente nas redes sociais), erram pelo menos num ponto: bem no final, o coro repete ‘Che ne infonda al **patire** virtù’ três vezes e, nas três vezes, canta-

-se, equivocadamente, **“partire...!”**. E isso muda completamente o sentido das coisas. **“Partire”** é ir embora, partir, vem do substantivo partida; daí, também poderia ser morrer... Enquanto que **“patire”** é padecer, sofrer, penar. No texto existem outras palavras que podem parecer... mas não são. Por exemplo: “torri atterrate”, que tem nada a ver com enterradas, mas, sim, levadas ao chão, destruídas. “Solima”, que poucos dicionários registram, significa o nome antigo de Jerusalém. Já o verbo “raccendi”, que alguns trocam por “riaccendi”, com o mesmíssimo significado, está correto em sua forma literária, que foi também usada por Dante Alighieri. Uma curiosidade está na letra da parte musical talvez mais apreciada, que é uma espécie de explosão a preceder a referência à “mia patria sì bella e perduta”: a letra remete ao poetas ou profetas, cuja harpa de ouro pende muda



## Arpa d'or dei fatidici vati, Perché muta dal salice pendi?

Già nell'antico Egitto le sue proprietà curative erano note ed Ippocrate, il padre della medicina, prescriveva succo di corteccia di salice per lenire i dolori del parto e abbassare la febbre.

È all'ipotetico strumento musicale dei vati e poeti – l'arpa – che pende muto dal salice che l'autore del Va' Pensiero fa riferimento chiedendo che la memoria di un tempo sia riaccesa (di

gloria). In presenza del pensiero che girovaga per i pendii le colline con la profumata brezza del suolo natale – vuole che questa arpa, così come ai tempi delle Torri di Sion distrutte, strappi grida di lamento o che Dio ispiri un canto che sia capace di trasformare la sofferenza attuale in virtù.

La storia di Nabuccodonosor (630 a 562 a.C) che rese schiavo il popolo ebreo, nella produzione di Verdi/Solera sarebbe anche – per molto tempo si è pensato ciò ed anche secondo una corrente di storici –, una allegoria alla situazione italiana dell'epoca, sotto il dominio austria-

co. Verità o fantasia, "Oh, mia patria, sì bella e perduta" venne molto bene accolto e conquistò gli italiani di allora, che uscivano dallo spettacolo canticchiando l'aria. E persino in tempi recenti vi è stata una corrente politica italiana che voleva farlo divenire l'inno nazionale italiano, in contrapposizione all'"Inno di Mameli", che continua comunque a prevalere.

La prossima volta che canterete il "Va' Pensiero" comprendete - e correggete - se qualcuno scambia "padecer" con "partire". È il minimo che si possa fare per rendere omaggio al grande genio italiano Giuseppe Verdi. ☑

*dos salgueiros, ou sabugueiros (em italiano, "salice"), de onde se extraem alguns medicamentos de largo uso atual que têm por base o ácido salicílico (o mais conhecido deles é a aspirina). Já na antiguidade egípcia suas propriedades medicinais eram conhecidas, e Hipócrates, o pai da medicina, prescrevia sucos de casca de salgueiro para aliviar as dores do parto e diminuir a febre. É ao hipotético instrumento musical dos vates e poetas - a harpa - que pende mudo no salgueiro, que o autor de "Va' Pensiero" recorre, pedindo para reacender as memórias de um tempo (de glória). Ante o pensamento que vagueia pelas encostas e colinas com perfumadas brisas do solo natal - quer que essa harpa, assim como nos tempos da derrocada das torres de Sião, arranque gritos de lamento ou que o Senhor inspire um cantarolar capaz de transformar o sofrimento atual em virtude.*

*A história de Nabuccodonosor (630 a 562 a.C) que escravizou o povo hebreu, na produção de Verdi/Solera seria também - se acreditou por muito tempo e segundo algumas correntes de historiadores -, uma alegoria à própria situação política italiana da época, sob o domínio austríaco. Verdade ou não, "Oh, mia patria, sì bella e perduta" foi bem recebida por todos e conquistou os italianos de então, que saíam da ópera cantarolando a música. E até mais recentemente existia uma corrente política italiana que pretendia transformar a peça em hino nacional da Itália, em contraposição ao chamado "Inno di Mamelli" que, entretanto, acabou prevalecendo. Da próxima vez que cantar o "Va' Pensiero" no seu grupo, perceba - e corrija - se alguém trocar "padecer" por "partir". É o mínimo que se pode fazer em homenagem ao grande gênio italiano Giuseppe Verdi. ☑*



fanganiello@insieme.com.br

**WALTER FANGANIELLO  
MAIEROVITCH**

IN PRIMA LINEA

# Maglia numero sette

• Wálter Fanganiello Maierovitch, 71 anni proviene dalla magistratura, professore di Diritto, giurista, fondatore nel '93 e presidente dell'Istituto Brasiliano Giovanni Falcone. È Cavaliere della Repubblica nominato dal presidente Oscar Luigi Scalfaro..

• Wálter Fanganiello Maierovitch, 71 anos é magistrado de formação, professor de Direito, jurista, fundador em 93 e presidente do Instituto Brasileiro Giovanni Falcone. É Cavaliere della Repubblica por ato do presidente Oscar Luigi Scalfaro..

■ **CAMISA SETE** - Gosto de futebol. Não sou um analista. Só um torcedor e admirador do "calcio" praticado pelo que se convencionou chamar de "craques da bola". Como Fanganiello, de raiz no Molise, região onde viveram os bravos "Samnites Pentri" (chegaram a vencer os romanos nos Apeninos), sou um "tifoso" da Sociedade Esportiva Palmeiras, antigo Palestra Itália. Minha última conversa sobre futebol foi com um dos maiores jornalista e articulistas que conheci, o José Maria Domingues Santos. Nascido na cidade paulista de Jaú, onde a imigração italiana foi notável e o município se transformou em pólo de cultivo do café. O jornalista Zé Maria - é assim chamado

pelos amigos - é torcedor, pelas suas origens, da Portuguesa de Desportos. E na nossa conversa entrou o camisa 7, o magistral português Cristiano Ronaldo (R7) e o eterno craque Júlio Botelho (Julinho, il 7), ganhador, pela ACF Fiorentina, dos únicos "scudetti" da história dessa "società calcistica". Julinho começou na Portuguesa de Desportos, atuou na Fiorentina e encerrou a carreira no Palmeiras. Depois da conversa, Zé Maria, com o seu conhecimento enciclopédico e memória de elefante como se costuma dizer daqueles que lembram de tudo, foi meu convidado para, neste espaço, refletir sobre os dois camisas 7, o estupendo CR7, -- que liquidou com o Atlético de Madrid com

**M**i piace il calcio. Non sono un analista. Sono un tifoso ed un ammiratore del calcio praticato quando si tratta di campioni. Come Fanganiello ho radici molisane, terra del fiero popolo Sannita (sugli Appennini riuscirono a sconfiggere persino i romani), sono tifoso della Sociedade Esportiva Palmeiras, l'antico Palestra Itália. La mia ultima chiacchierata di calcio l'ho fatta con uno dei più importanti giornalisti che abbia mai conosciuto, José Maria Domingues Santos. Nato a Jaú, dove l'immigrazione italiana ebbe un ruolo importante ed il comune divenne un polo per la coltivazione del caffè. Il giornalista Zé Maria - così è chiamato dagli amici - è tifoso, a causa delle sue origini, del Portuguesa de Desportos. E nella nostra chiacchierata è subito entrata la maglia numero 7, ossia il magnifico giocatore portoghese Cristiano Ronaldo (R7) e l'eterno

campione Júlio Botelho (Julinho, il 7), vincitore, con la Fiorentina, degli unici scudetti della storia di questa società calcistica.

Julinho iniziò con la Portuguesa de Desportos, giocò nella Fiorentina e concluse la sua carriera nel Palmeiras.

Dopo la nostra chiacchierata, Zé Maria, con la sua conoscenza enciclopedica e la memoria di un elefante, è stato da me invitato a partecipare, in questa rubrica, per alcune riflessioni su due maglie numero sette, il magnifico CR7 - che ha liquidato l'Atletico Madrid con una tripletta nella sua Juventus e l'eterno Julinho.

Ecco le riflessioni di Zé Maria.

Pensando in Cristiano Ronaldo sembra che nel calcio italiano il numero sette brilli di più sulle spalle di giocatori stranieri. Chiaro che l'Italia ha prodotto magnifiche ali destre ma quelle che sono arrivate da fuori sono divenute leggende che verranno ricordate fino alla fine dei tempi. Prendiamone in considerazione

una "tripletta" classificatória dos "bianconeri", e o eterno Julinho. Transcrevo, abaixo, a reflexão do Zé Maria. A julgar por Cristiano Ronaldo, parece que no futebol italiano o número sete (7) gosta de brilhar mais é nas costas de estrangeiros. Evidentemente a Itália produziu magníficos pontas-direitas, mas os que vieram de fora atingiram o pedestal das lendas, que serão lembrados depois do Juízo Final. Vamos focar em dois. O de Funchal, que jogou muito no Real, foi eleito o melhor do mundo e, com o espírito desafiador dos navegantes portugueses da época dos descobrimentos, veio com a meta de se consagrar também no futebol italiano, na Juventus de Turim; e o brasileiro Júlio Botelho, conhecido como Julinho, cujo destino foi a Fiorentina, vindo diretamente de São Paulo. O primeiro está nas bocas de todo o país. Porém é justo refrescar a memória da Itália no segundo caso, pois já se passaram 63 anos. Ele chegou em 1955,

com o passe adquirido por cinco mil e quinhentos dólares, junto à Portuguesa Desportos, conforme informa o site Centro de Convivência Júlio Botelho, de São Paulo. É uma quantia que faz rir, se comparada com os 100 milhões de euros dispendidos pela Juve para trazer CR7 do Real Madrid. Foi um excelente negócio, pois o primeiro dos dois "scudetti" conquistado pela Fiorentina em 1956, ao longo da sua história, é atribuído exclusivamente a Julinho. Convém lembrar que, naquela época, o tempo e os costumes eram outros. Julinho se deu ao luxo de sentir saudades do Brasil na Itália. Tanto que, nos últimos tempos, foi apelidado de "Sr. Tristeza" pelos torcedores e crônica esportiva, que resume o seu sofrimento emocional. Este sentimento o acometeu com tal intensidade que, em 1959, quatro anos depois, voltou para o Brasil, sem olhar para trás, apesar das ofertas milionárias feitas pelo clube. Atenção "tifosi"

due. Quella di Funchal, che ha giocato molto nel Real, eletto il migliore del mondo e che, con lo spirito coraggioso degli scopritori portoghesi è arrivato con l'obiettivo di consacrarsi anche nel calcio italiano, nella Juventus di Torino ed il brasiliano Júlio Botelho, noto come Julinho, il cui destino fu la Fiorentina, arrivando direttamente da San Paolo. Il primo è attualmente su tutte le bocche del paese.

Ma è anche giusto rinfrescare la memoria, nel secondo caso, visto che sono passati 63 anni. Egli arrivò nel 1955, pagato 5.500 dollari, acquistato dalla Portuguesa Desportos, come informa il sito Centro de Convivência Júlio Botelho, di San Paolo. Una somma che oggi fa ridere, se confrontata con i 100 milioni di Euro spesi dalla Juve per accaparrarsi CR7 dal Real Madrid. Un ottimo affare visto che il primo dei due scudetti vinti dalla Fiorentina, nel 1956, è quasi da attribuire all'estro di Julinho. È anche il caso ricordare che, all'epoca, i tempi e le abitudi-

ni erano diverse. Julinho sentiva nostalgia del Brasile, al punto che negli ultimi tempi aveva il soprannome di "Sr. Tristeza", datogli dai tifosi e dai cronisti sportivi, cosa che riassume la sua sofferenza emozionale.

Questo sentimento lo pervase così intensamente che, nel 1959, quattro anni dopo, tornò in Brasile, senza guardarsi indietro, rifiutando offerte milionarie fattegli dal club. Però, attenzione tifosi Viola: ciò non era un segnale di indifferenza verso la Fiorentina. Solo che la nostalgia era enorme, invincibile. Sennò Julinho non avrebbe dipinto il collegio di famiglia, nel quartiere Penha a San Paolo, con i colori verde e viola, rispettivamente del Palmeiras e della Fiorentina, società conficcate nel suo cuore. A proposito, la scuola, che si occupa di insegnamento elementare e medio, è considerata di alta qualità nell'ambiente scolastico.

Probabilmente Cristiano Ronaldo non sarà mai vittima di saudade (nostalgia, n.d.t.), parola che, dicono,

esista solo nella lingua portoghese, visto che il Portogallo è comunque vicino. E poi, oltre a tante altre affinità, entrambi vedono nelle loro biografie due episodi che li uniscono per la virtù del superarsi.

Iniziamo da Julinho.

Il tecnico Vicente Feola, della Selezione Brasiliana, lo convocò per un'amichevole contro l'Inghilterra, il 13 maggio 1959. Le circostanze gli furono totalmente sfavorevoli. La partita era al Maracanã, a Rio de Janeiro e lui sostituiva Garrincha, idolo della tifoseria carioca ed al top della carriera, che si sarebbe poi definitivamente consacrato nella Coppa del Mondo in Cile del 1962, dove avrebbe contribuito al raggiungimento della seconda Coppa, sostituendo perfettamente Pelé che si era infortunato alla prima partita della competizione. All'ingresso in campo, il pubblico lo fischiò sonoramente per lunghi minuti, una contestazione da parte dei tifosi che nel Maracanã non si era mai sentita.

Julinho non se la prese e seppe

ribaltare la situazione. Giocò egregiamente, uno degli artefici principali della vittoria per 2 a 0, fece un gol ed uscì dal campo applaudito da quasi 100.000 persone.

Cristiano Ronaldo ha saputo superarsi, recentemente, nella storica vittoria della Juve contro l'Atletico di Madrid per 3 a 0 avendo un ingrediente speciale e poco serio.

Forse gli europei non hanno esattamente una chiara nozione di quanto possa essere offensivo il gesto di Cristiano per i latino-americani. Rappresenta superiorità al punto dell'umiliazione, gesto che Ronaldo ha restituito ostentatamente dopo aver condannato gli spagnoli all'eliminazione con 3 suoi gol.

Nella cultura luso-brasiliana ci sono due proverbi popolari che qui calzano perfettamente.

"Non contare con l'uovo se la gallina non lo ha ancora fatto".

"Non infastidire una pantera con un bastone corto".

Diego Simeoni ha imparato questa lezione nella maniera più amara. ☒



da Viola: isto não significa indiferença pela Fiorentina. Ocorreu apenas que a nostalgia foi mais forte, certamente invencível. Do contrário, Julinho não teria pintado o colégio da família, no bairro da Penha, em São Paulo, com as cores verde e violeta, respectivamente do Palmeiras e da Fiorentina, clubes

fincados no seu coração. A propósito, a escola, dedicada ao ensino fundamental e médio, é altamente respeitada pela qualidade do seu ensino. Provavelmente Cristiano Ronaldo jamais será vítima da saudade, palavra que, dizem, somente existe na língua portuguesa, porque Portugal está ali per-

tinho, à mão. Porém, além das outras afinidades, que são muitas ambos trazem nas suas biografias dois episódios nos quais estão unidos pela virtude da superação. Começamos com Julinho. O técnico Vicente Feola, da Seleção Brasileira, o convocou para um jogo amistoso contra a Inglaterra, no dia 13 de maio de 1959. As circunstâncias lhe eram totalmente desfavoráveis. O jogo seria no Maracanã, na cidade do Rio de Janeiro, no qual ocuparia o lugar de Garrincha, que era idolatrado pelos cariocas e que estava no auge da sua carreira, haja visto seu papel vitorioso na Copa Mundial de 1962, no Chile, onde seria partícipe do bicampeonato mundial, substituindo perfeitamente Pelé, que havia sido precocemente alijado do torneio por contusão, logo após a estreia. Ao entrar em campo, foi saudado pela vaia mais demorada e sonora que o estádio havia escutado desde 1950, quando fora inaugurado. Julinho não se aba-

teu e reverteu a situação. Apresentou uma exibição de gala, foi o principal jogador na vitória por 2 X 0 – um gol seu – e saiu ovacionado por um coro de quase 100 mil pessoas. O exemplo de superação de Cristiano Ronaldo, recentíssimo aliás, na vitória histórica da Juve contra o Atlético de Madrid por 3 X 0 teve um ingrediente peculiar e gaiato. Talvez os europeus não tenham noção da profundidade ofensiva do gesto para os latino-americanos. É uma representação de alta soberberia, sobretudo de imposta e debochada humilhação, que Ronaldo retribuiu ostensivamente após impor aos espanhóis a derrota e eliminação com três gols seus. Na cultura luso-brasiliana existe dois provérbios populares que se ajustam perfeitamente às circunstâncias. "Não se pode contar com o ovo ainda na bunda da galinha". "Não se cutuca uma onça com a vara curta". Diego Simeoni aprendeu a lição pelo caminho mais amargo. ☒



molossi@insieme.com.br

**LUIS MOLOSSI**

ANÁLISE POLÍTICA

# Parlare italiano fa bene e i numeri lo dimostrano

## ■ FALAR ITALIANO FAZ BEM E OS NÚMEROS MOSTRAM ISSO

Na edição 225, de 11/2017, "Parlare italiano all'estero – sì o no?", assim me posicionei a respeito do tema relacionado ao interesse de aprender e falar o italiano para quem vive fora da Itália: "...Este é o caminho certo, aquele que defendemos junto ao Comites, dentro da nossa atividade política e de voluntariado de mais de 15 anos no setor: aluno regular de 1997 a 1999, conversação de 2000/2001, professor de 2004 a 2008, e ainda associado e conselheiro, seja do CCI-PR/SC, como no mesmo Comites PR/SC, de 2005 até hoje. É preciso apenas haver empenho e os resultados acontecem..." E a conclusão, obviamente foi: "...Eu falo, tu falas, Ele/Ela Falam! Todos podemos falar..." Para nossa

alegria, e sentimento de dever cumprido em tantos anos dedicados à manutenção da língua e cultura italiana no mundo, foi divulgado nos últimos dias que o italiano passou a ser o 4º idioma mais estudado em todo o mundo, de acordo com classificação da agência de estatísticas linguísticas, "Ethnologue, Language of the World", da organização científica SIL International, com sede em Dallas, Texas, EUA. Conforme artigo publicado em 21/02/2019, as línguas mais estudadas atualmente são: 1º Inglês; 2º Espanhol; 3º Mandarim, 4º Italiano e 5º Francês. O assunto foi assim publicado no Jornal "Il Sole 240re", em 24/02/2019: "Ainda porque estes dados nos reservam uma bela surpresa numa escala mundial, de fato, depois do inglês, espanhol e chinês, o italiano é

**E**dizione numero 225, del novembre 2017, "Parlare italiano all'estero – sì o no?", in questo modo avevamo preso posizione sul tema che ha a che vedere con l'interesse di imparare e parlare italiano per chi vive fuori dall'Italia:

"...Questa è la strada giusta, quello che difendiamo presso il Comites, nella nostra attività politica e di volontariato da oltre 15

anni nel settore: alunno regolare dal 1997 al 1999, conversazione dal 2000/2001, professore dal 2003 al 2008, nonché associato e consigliere, sia del CCI-PR/SC che dello stesso Comites PR/SC, dal 2005 fino ad oggi. Bisogna solo impegnarci perché i risultati ci sono..."

E ovviamente la conclusione era stata: "Io parlo, tu parli, Lui/Lei Parla! Tutti possiamo parlare." Per la nostra gioia e consapevolezza di aver fatto il nostro dovere in tanti anni dedicati al mantenimento della lingua e cultura italiana nel mondo, negli ultimi giorni è stata diffusa l'informazione che l'italiano è divenuta la 4ª lingua più studiata al mondo, secondo una classifica stilata dall'agenzia di statistiche linguistiche Ethnologue, Language of the World, dell'organizzazione scientifica SIL International, la cui sede si trova a Dallas (USA). Come pubblicato da un articolo del 21/02/2019, le

a quarta língua mais estudada, antes do francês. Uma posição praticamente consolidada desde 2014-2015, quando o estudo do italiano registrou um boom, passando de 1,7 milhões de estudantes (2013-2014) para mais de 2 milhões no biênio posterior. O italiano está sempre no 4º lugar para o ano acadêmico 2016/17, com 2.145.093 estudantes alcançados em 115 países através dos Institutos Italianos de Cultura". As razões pelas quais o italiano é ferramenta de comunicação, tem a ver com cultura, estudo e trabalho. O mundo sabe quais são as áreas de excelência da cultura italiana, que são a arte, design, arquitetura, tecnologia, moda e, naturalmente, a gastronomia. Da nossa parte, temos os sempre oportunos e importantes acesso às universidades italia-

nas, quando a língua é fundamental, as cada vez mais crescentes relações sociais, econômicas e comerciais entre Brasil e Itália e Brasil, onde a língua faz o vetor principal de comunicação entre turistas e profissionais, e a internacionalização do "Made in Italy", com toda a gama de produtos de qualidade inquestionável. Muito embora os dados sejam de um aumento recente, a ponto de ultrapassar o idioma francês, os italianos residentes no exterior tem motivos para comemorar as novas cifras orçamentárias que serão investidas para língua e cultura italiana, divulgada pelo Sub-Secretário para os italianos no mundo, Ricardo Merlo, em 05/03/19, com comunicado que indica terem sido 20 milhões em 2017, 30 em 2018 e, um novo record de 50 milhões



lingue attualmente più studiate sono: 1° Inglese, 2° Spagnolo, 3° Mandarino, 4° Italiano, 5° Francese. Ha trattato l'argomento il quotidiano Il Sole 24Ore, il 24/02/2019:

Anche perché questi dati ci riservano una bella sorpresa su scala mondiale, infatti, dopo inglese, spagnolo e cinese, l'italiano è la quarta lingua più studiata, prima del francese.

Una classifica ormai consolidata dal 2014-2015, quando lo studio dell'italiano ha registrato un boom, passando da 1,7 milioni di studenti (2013-2014) a più di 2 milioni nel biennio successivo. L'italiano è sempre al quarto posto per l'anno accademico 2016/17, con 2.145.093 studenti raggiunti in 115 paesi tramite gli Istituti Italiani di Cultura. (Il Sole 24Ore, 24/02/2019).

Varie le ragioni per cui l'italiano è uno strumento di comuni-

cazione, cultura, studio e lavoro.

In tutto il mondo sono note le eccellenze della cultura italiana che si esprimono nell'arte, nel design, nell'architettura, la tecnologia, la moda e, ovvio, la gastronomia. C'è l'ottimo ed importante accesso alle università italiane, con la fondamentale importanza dell'italiano, con le sempre più crescenti relazioni sociali, economiche e commerciali tra Italia e Brasile, dove la lingua è il vettore più importante di comunicazione tra turisti e professionisti e l'internazionalizzazione del "Made in Italy", con tutta una vasta gamma di prodotti di indiscutibile qualità.

Seppur i dati indichino un aumento recente, al punto da sorpassare il francese, gli italiani residenti all'estero hanno molti motivi per festeggiare le nuove somme messe in preventivo che verranno investite per la lingua

e la cultura italiana, numeri diffusi dal sottosegretario Merlo il 5 marzo scorso, indicando in 20 milioni di Euro gli stanziamenti nel 2017, 30 nel 2018 ed una cifra record di 50 milioni per il 2019.

"Nel 2017 alla lingua e alla cultura italiana nel mondo appena 20 milioni, diventati 30 nel 2018. Quest'anno, 2019, la cifra record di 50 milioni di Euro. Il Sottosegretario agli Esteri Riccardo Merlo: "La nostra cultura è il nostro tesoro", "una scelta che conferma la volontà di questo governo di continuare con il cambiamento, rispetto al passato, anche per quanto riguarda gli italiani nel mondo e il Sistema Italia oltre confine". (ItaliaChiamaltalia, martedì 5 marzo 2019).

Il nuovo governo italiano è sensibile alle richieste delle comunità italiane in giro per il mondo, oltre a voler migliorare i servizi consolari messi a disposizione

dei cittadini e, come già dibattuto precedentemente, nell'edizione 235 dell'ottobre scorso, ci sono poi le nuove disposizioni del Decreto 132, denominato "Salvini" che tratta di nuove regole per l'ottenimento della cittadinanza a partire dal dicembre 2018. Molto si è discusso in termini di giustizia su questa nuova regola della conoscenza della lingua italiana tramite un test che deve sostenere il coniuge che voglia ottenere la cittadinanza, dell'aumento da 200 a 250 Euro della tassa fatta pagare dal governo italiano ed il termine che il governo stesso ha per porre fine alla pratica, passato a 4 anni anziché 2.

Parlare italiano all'estero – per chi vive una cittadinanza in toto – ha a che vedere con il rispetto delle radici, la nostra cultura, il piacere dell'appartenenza e, in certi casi, si tratta di un dovere. In fin dei conti siamo quarti al mondo! ☑



de euros para 2019. "Em 2017, para a língua e cultura italiana no mundo foram destinados apenas 20 milhões [de euros - nr], que se tornaram 30 em 2018. Para este ano de 2019 a cifra é record de 50 milhões". O subsecretário para os italianos no mundo, Ricardo Merlo: "Nossa cultura é nossa fortuna", uma escolha que confirma a vontade desse governo de continuar

com a mudança, em respeito ao passado, também no que diz respeito aos italianos no mundo e ao Sistema Itália de além-fronteiras" (ItaliaChiamaltalia, 05 de março de 2019). É o novo governo italiano sensível aos pleitos das comunidades italianas espalhadas pelo mundo, além da melhoria dos serviços consulares disponibilizados aos cidadãos e, como já discutimos antes, na

edição 235, Outubro/2018, ainda tem as novas exigências do Decreto 132, chamado "Salvini", que trata das novas regras para obtenção da cidadania, a partir de 12/2018, quando muito discutiu-se a respeito da justiça desta exigência do conhecimento prévio do idioma por meio de um teste de proficiência para os cônjuges que desejam solicitar a naturalização italiana, aumento na taxa

cobrada pelo governo italiano para executar a naturalização, que subiu de 200 para 250 euros, e o prazo que o governo tem para finalizar o processo, que aumentou para um máximo de 4 anos, quando, antes, era de 2 anos. Falar italiano no exterior – para quem vive o dia-a-dia da cidadania plena – tem a ver com respeito às raízes, a nossa cultura, o prazer do pertencimento e, em algumas situações, trata-se sim de um dever, nem que seja o mínimo. Afinal, estamos em quarto lugar no mundo! ☑



**I**l professor Valdemir Guzzo, di Antônio Prado-RS, ha scambiato il Banco do Brasil per l'Università; lavora oggi presso il Dipartimento di Educazione dell'Università di Caxias do Sul e frequenta il corso di dottorato in Educazione dell'Unisinos.

Con semplicità e spontaneità così ci presenta la sua italianità:

“Sono nato a Veranópolis tra valli, vigne e verdi montagne. Uso il motto che Radio Veranense ha usato per molti anni, per me fonte più importante di notizie. Discendo da una famiglia piccola: mio padre Ovídio (deceduto), mia mamma Emma e le mie sorelle Valda e Vaneci.

I miei nonni paterni (Valentin e Carolina) risiedevano vicino a noi ed i materni (Casemiro e Tereza Benatto) ad una distanza che percorrevamo quasi tutte le domeniche, circa un'ora a piedi.

Lì nell'entroterra la vita non era la stessa. Tra le altre cose, si parlava in un modo diverso, una lingua che molto tempo dopo ho imparato a valorizzare. A scuola, sui libri, in compagnia dei miei amici di infanzia e adolescenza questo modo differente di parlare non lo ritrovavo. C'era, in realtà, una certa antipatia al modo di essere, agire e parlare degli abitanti dell'entroterra. I motivi? Forse l'estrema valorizzazione del cittadino, cosa che oggi attribuisco all'individualismo verso cui la vita in città era diretta.

Con i festeggiamenti del Biennio dell'Immigrazione e Colonizzazione (1974-1975) vennero fuori molte storie e alcuni, con grande abnegazione, come per esempio Frate

Rovílio Costa, iniziarono a raccontare e riscoprire questa cultura. Nel 1975 iniziai a lavorare presso il Banco do Brasil potendo così conoscere altre aree del nostro Stato. Divenuto, successivamente, Ispettore dell'Area Agricola della Banca, iniziai a conoscere la vita dell'uomo dell'entroterra. Colui che in città era chiamato colono, il quale aveva una vita ed una storia che rappresentavano la costruzione di una comunità.

Le mani piene di calli, fisionomie stanche, presi in progetti più grandi di loro per una vita migliore ma, in quegli sguardi, ritrovai la felicità di non perdere la speranza, facendomi vedere in un modo differente il percorso di questa gente.

Mantenere la storia è anche avere una forma di vedere differente su quanto crediamo di conoscere. Più che preservare la lingua, documenti, foto, riconoscere quanto questi popoli, di tutte le etnie, siano stati importanti per stabilire questi segni della colonizzazione è forse la forma più giusta per ringraziarli.

Abito da tempo ad Antônio Prado, città nata proprio dall'immigrazione italiana e dichiarata Patrimonio Storico Nazionale a causa della massiccia presenza delle sue case in legno.

Siamo arrivati qui proprio nel periodo in cui ricevette questo riconoscimento: mia moglie Dirce Brambatti Guzzo, di Sananduva, mio figlio Guilherme, allora di soli tre anni per poi, in breve, arrivare Natália. Credo che conoscere la nostra regione, verificare il lavoro di riscat-



# L'ITAL

**CHE È (C'È) IN TE**

■ DI / POR FREI ROVÍLIO COSTA (IN MEMORIAM)

to di tutta questa storia molto ben documentata da molte ricerche ed espressa abbondantemente in letteratura, della quale cito l'icone Nanetto Pipetta, di Frate Paulino di Caxias (Aquiles Bernardi) come

uno dei libri che mi ha fatto ridere e piangere, è un modo di vivere la saga di questi pionieri. Dando continuità alle loro storie di lotte, lavoro e fede, mi sento felice con la mia famiglia dando seguito alla sognata America a cui ci hanno legati con i loro sogni, utopie e convinzioni”.

Bravo! Valdemir, nell'amministrazione dell'Area Agricola, oltre ad amministrare i frutti del lavoro degli avi ha affermato il suo impegno con la sua italianità e quella della sua famiglia, che si manifestano in tutte le maniere. ✓

**Assieme**

**insieme**  
A REVISTA ITALIANA DAQUI

**SÓ R\$ 80,00 POR ANO**

[www.insieme.com.br](http://www.insieme.com.br) ou [www.revistainsieme.com.br](http://www.revistainsieme.com.br)



POLENTA GALLA (FOTO DE FERON / ARQUIVO REVISTA INSIEME)

“

*Ali, no interior, a vida não era a mesma. Entre outras coisas, falava-se diferente, uma linguagem que muito depois aprendi a valorizar.*

”

# IANO

■ **O ITALIANO QUE É (ESTÁ) EM VOCÊ** - O professor Valdemir Guzzo, de Antônio Prado-RS, trocou, depois de 30 anos, o Banco do Brasil pela Universidade; passou a atuar no Departamento de Educação da Universidade de Caxias do Sul e a cursar doutorado em Educação na Unisinos. Com simplicidade e espontaneidade assim expressa sua italianidade:

“Nasci em Veranópolis por entre vales, parreirais e montanhas verdejantes. Tomo o mote que a Rádio Veranense utilizou por muitos anos, fonte principal de minhas informações. Venho de uma família pequena: meu pai Ovídio (falecido), minha mãe Dona Emma e minhas irmãs Valda e Vaneci.

Meus avós paternos (Valentin

e Carolina) residiam próximos de casa, e os maternos (Casemiro e Tereza Benatto), a uma distância que percorríamos quase todos os domingos em pouco mais de uma hora de caminhada.

Ali, no interior, a vida não era a mesma. Entre outras coisas, falava-se diferente, uma linguagem que muito depois aprendi a valorizar. Na escola, nos livros, nas trocas com os amiguinhos da infância e adolescência, esse falar diverso não aparecia em momento algum. Havia, sim, uma declarada antipatia ao modo de ser, agir e falar do interiorano. As causas? Talvez a extrema valorização ao cidadão, o que atribuo, hoje, ao individualismo para o qual se encaminhava a vida na cidade.

Com as festividades do Biênio da Imigração e Colonização (1974-1975) afloraram muitas histórias, e alguns abnegados, como o Frei Rovílio Costa, tomaram a si contar e redescobrir essa cultura. Em 1975, assumi cargo no Banco do Brasil, e pude conhecer um pouco mais algumas regiões do nosso Estado. Nomeado, depois, Fiscal da então Carteira Agrícola do mesmo Banco, vim a descobrir o que é a vida do homem do interior. Aquele que na cidade era chamado de colono, tinha uma vida e uma história que representava a construção de uma comunidade.

De mãos calejadas, de fisionomias às vezes cansadas e quase que abandonados em seus projetos maiores de uma vida melhor, encontrei, ainda assim, naqueles olhares, a alegria de não perder a esperança, fazendo com que eu percebesse com outros olhos a trajetória dessa gente.

Preservar a história é também ter um olhar diferente sobre o que imaginamos conhecer. Mais do que conservar a língua, documentos ou fotos, reconhecer o quanto esses povos, de todas as etnias, foram importantes para estabelecer esses marcos de colonização talvez seja nosso maior tributo de agradecimento.

Resido há tempos em Antônio

Prado, cidade também nascida a partir especialmente da imigração italiana e tombada pelo Patrimônio Histórico Nacional em razão do acervo de suas construções em madeira. Chegamos aqui à época do tombamento: minha esposa Dirce Brambatti Guzzo, natural de Sananduva, meu filho Guilherme, então com três anos, e tivemos a felicidade de receber em nosso convívio a caçula Natália logo depois.

Creio que conhecer nossa região, verificar o trabalho de resgate de toda essa história muito bem documentada por inúmeras pesquisas, e expressa em farta literatura, da qual cito o ícone Nannetto Pipetta, de Frei Paulino de Caxias (Aquiles Bernardi) como um dos livros que me fez rir e chorar, é uma forma de vivenciar a saga dos desbravadores que aqui aportaram. Dando continuidade à sua história de lutas, trabalho e fé, me sinto feliz com minha família em dar continuidade à sonhada América que nos legaram com as marcas de seus sonhos, utopias e crenças”

Lindo! Valdemir, na administração da Carteira Agrícola, além de administrar os frutos do trabalho dos antepassados, afirmou os compromissos com sua italianidade e de sua família, que a expressam em todas as modalidades. ☑



LA CUCINA ITALIANA

# CENA AL BUIO

**Scrivere di cucina non vuol dire solo descrivere ricette o intervistare donne di casa o chef, si può spaziare in modo ampio su tutto ciò che abbia dei legami**

**con essa, partendo dalla cultura e le tradizioni, per arrivare fino al sociale. Nell'articolo di questo mese presento una intervista ad una fantastica signora italiana,**

**non vedente, che organizza cene al buio, con la finalità di enfatizzare i sensi, differenti dalla vista, dei partecipanti, e di sensibilizzarli ai problemi dei non vedenti. Per esempio, oltre la mancanza della vista, spesso essi devono**



■ SANDRO INCURVATI - SC  
sandro\_incurvati@yahoo.it

**■ Dove organizzate queste cene?**  
In generale in occasione di eventi, ma anche nell'ambito di corsi professionali, per esempio per la formazione di dirigenti di impresa, o presso sindacati, ma anche in Parlamento. Con la collaborazione di camerieri non vedenti che io ho formato, abbiamo anche organizzato un evento in occasione di un convegno medico, con oltre 200 partecipanti.”

**■ Come si svolgono comunemente le cene al buio?**

In generale le iniziative di questo tipo prevedono la partecipazione di camerieri non vedenti, uno per tavolo, che oltre a servire i piatti, forniscono ai clienti informazioni sulla disabilità. Io, con il tempo, ho varato un mio metodo, in cui lavoro da sola e metto gli ospiti in condizione di potersi servire autonomamente. Inizio con una fase preparatoria di rilassamento, poi descrivo l'evento e fornisco indicazioni su come a muoversi al buio. Li faccio accomodare, a gruppi di 4, nella sala totalmente oscura, per un totale massimo di 30/35 persone.”

**■ Quali sono le reazioni più comuni**

Un po' di tensione, ipersudorazione, a volte risate, oppure il silenzio più totale. Affrontare il buio, per un vedente, non è la cosa più facile di questo mondo. Per sciogliere la tensione e rassicurarli, uso molto il contatto fisico, dò una pacca sulla spalla, o faccio una battuta. Per far capire a chi mi sto rivolgendo, sfioro la mano o la spalla. Le persone seguono i miei passi, a tale scopo indosso dei tacchi che fanno rumore sul pavimento e mi



metto un profumo forte, per attivare tutti i sensi che non siano la vista. Dopo la tensione iniziale, le persone si rilassano e l'ambiente diventa più conviviale. Io evito di rimanere in sala come il “Big Brother”, loro devono sentire quando mi avvicino, proprio per una forma di rispetto. Dopo aver spiegato come procedere, si servono da soli. Ma vige una regola fondamentale: devono controlla-

re il tono della propria voce, per il rispetto degli altri e per un approccio sereno nei confronti delle diversità. Il buio è di aiuto perché cadono tutte le inibizioni dovute alla vista, che spesso ci condiziona e crea barriere emotive e culturali. In tal modo la gente comunica e socializza con più facilità. Non avendo il riferimento visivo, tendono ad alzare il tono della voce, soprattutto all'inizio, corren-

## POMPEA FIORINI, CHEF NON VEDENTE

Originaria di una città non lontana da Roma, divenuta non vedente a causa di una patologia, conduce una vita normale nonostante l'invalidità, sentendosi pienamente realizzata sia a livello professionale (lavora per un istituto di credito) che familiare, dedicando molto tempo al suo hobby preferito: la cucina.

Proprio attraverso la cucina, ha avuto modo di avvicinarsi alle cene al buio, eventi in cui gli ospiti sono invitati a mangiare in una sala totalmente oscura, con l'ausilio da parte di personale non vedente.

**■ Pompea, raccontaci come hai iniziato.**

Fu un amico non vedente, che aveva partecipato ad un evento di questo tipo a Parigi, a trasmettermi questa passione. Le cene al buio iniziarono ad essere organizzate in Europa nei primi anni 2000, in particolare in Svizzera, Germania e Francia, e dal 2003 anche in Italia.”

**■ JANTAR NO ESCURO** - *Escrever sobre cozinha não quer dizer somente falar sobre receitas ou entrevistar proprietários de casa ou chefs. Pode-se alargar o horizonte sobre tuto aquilo que tenha ligações com ela, partindo da cultura e das tradições, para chegar até o social. No artigo desse mês apresento uma entrevista com uma fantástica senhora italiana, cega, que organiza jantares no escuro, com a finalidade de enfatizar os sentidos, diversos da vista, dos participantes, e de sensibilizá-los para*

*os problemas dos deficientes visuais. Por exemplo, além da falta da visão, frequentemente eles precisam enfrentar problemas práticos como a falta de estruturas adequadas ou de comportamentos idôneos por parte dos que enxergam, necessários para uma completa integração no tecido social e na vida de todos os dias.* **POMPEA FIORINI, CHEF CEGA** - *Originária de uma cidade próxima de Roma, tornou-se cega devido a uma patologia, leva uma vida normal não obstante a invalidez, sentindo-se perfeitamente*

affrontare problemi pratici come la mancanza di strutture adeguate o di comportamenti idonei da parte dei vedenti, necessari per una completa integrazione nel tessuto sociale e nella vita di tutti i giorni.

- **Pompea Fiorini, la chef non vedente che abita a Roma.** ◆  
*Pompea Fiorini, a chef cega que mora em Roma.*



Foto: S. Incirventi

do il rischio che nel caos rimangano disorientati. Muoversi al buio non è facile, soprattutto in uno spazio esiguo come quello di un posto a tavola. Insegno loro a distinguere la bottiglia con l'acqua liscia da quella gassata, sentendo l'effervescenza, e a riconoscere la bottiglia di vino bianco da quello rosso. Li sfido a indovinare cosa stanno mangiando, il tipo di condimento, etc. Li induco anche a farmi del-

le domande. In tal modo la stanza diventa un centro di piacere, a livello gustativo, olfattivo, tattile e anche emotivo.”

#### ■ Quali sono le domande più comuni?

Mi chiedono come riesco a cucinare pur non vedendo, oppure come uso i fornelli, o come riesco ad apparecchiare. O, più semplicemente, come preparo un determinato piatto.”

#### ■ Che cos'è che ti spinge a organizzare queste cene? Qual è lo scopo che ti prefiggi?

Attraverso l'evento voglio essere grata alla vita, aiutando persone che pensano di avere problematiche insormontabili. Importanti sono il confronto con la mia disabilità, ma anche con il mio entusiasmo. Quando gli ospiti vanno via, sono tutti sorridenti e soddisfatti, e spesso tornano portando altri amici.

Questo per me è gratificante, perché indica che ho avuto successo. Provo poi a stimolare la comunicazione nel momento della cena, momento in cui tutta la famiglia si riunisce intorno ad un tavolo e ha l'occasione di raccontare e condividere i momenti e i problemi della giornata. La cena al buio, inoltre, è un evento basato sul senso civico, per apprendere a considerare e rispettare le esigenze e le limi-

realizada, seja profissionalmente (trabalha para uma instituição de crédito), seja familiarmente, dedicando muito tempo a seu passatempo preferido: a cozinha. Exatamente através da cozinha conseguiu aproximar-se dos jantares no escuro, eventos nos quais os convidados são levados a comer numa sala totalmente escura, com a ajuda de pessoas cegas. ■ **Pompea, contanos como começou!** Foi um amigo que enxerga, que tinha participado de um evento desse tipo em Paris que me transmitiu essa paixão. Os jantares no

escuro começaram a ser organizados na Europa nos primeiros anos de 2000, particularmente na Suíça, Alemanha e França, e a partir de 2003 também na Itália. ■ **Onde você organiza estes jantares?** Geralmente durante eventos, mas também no âmbito de cursos profissionais, por exemplo, formação de diretores de empresa, ou junto a sindicatos, mas também no Parlamento. Com a colaboração de garçons cegos que eu formei, organizamos também um evento durante um encontro médico, com mais de 200

participantes. ■ **Como esses jantares no escuro acontecem?** Normalmente as iniciativas desse gênero preveem a participação de garçons cegos, um por mesa, que, além de servir os pratos, dão aos clientes informações sobre a deficiência. Com o tempo, eu produzi meu próprio método, sobre o qual trabalho sozinha e deixo os convidados em condições de servir-se sozinhos. Começo com uma fase preparatória de relaxamento, depois descrevo o evento e dou indicações sobre como movimentar-se no escuro. Eu os or-

ganizo em grupos de quatro na sala totalmente escura, num total máximo de 30 a 35 pessoas. ■ **Quais são as reações mais comuns?** Um pouco de tensão, hiper suor, às vezes rizadas ou mesmo o silêncio mais absoluto. Para um que enxerga, enfrentar o escuro não é a coisa mais fácil desse mundo. Para diminuir a tensão e tranquilizá-los, uso muito contato físico, dou tapinhas nos ombros, conto piadas. Para deixar claro sobre a quem estou me dirigindo, toco as mãos ou os ombros. As pessoas seguem meus

tazioni degli altri.”

■ **Che cosa rappresenta per te la cucina?**

Sono figlia di cuoca. Nella cucina esprimo la mia curiosità nella vita e per la vita. Mi piace esplorare e confrontare vari tipi di cucina, a volte mescolandole, per esempio partendo dalla cucina etrusca agro-dolce, fino alla cucina attuale. Uso molta frutta e spezie, unisco la cucina occidentale con quella orientale, volendo in tal modo fa-

vorire una piena integrazione fra gastronomie e culture differenti.”

■ **Dimmi qualcosa sulla accessibilità in cucina.**

Esiste poco o niente. Adesso è tutto “touch”, per noi non vedenti è un grande problema. Io mi sono dovuta far personalizzare un forno dove sono state applicate delle manopole a scatti. L’I-Phone potrebbe essere di aiuto, ha diverse app utili, che per esempio ci permettono di accendere il condizionatore

o attivare il robot-aspirapolvere. Ma anche in tal senso, in cucina, al momento non esiste nulla, siamo noi che dobbiamo trovare il modo di adattarci.”

■ **Conosci dei non vedenti che lavorano in ristoranti?**

Esiste nelle Marche un ristorante il cui proprietario è diventato cieco. Riesce a gestirlo con l’aiuto dei familiari. Per il resto, non mi risultano altri casi. Conosco alcuni non vedenti che sono somme-

lier, anche se poi hanno difficoltà a trovare lavoro, in quanto nei ristoranti, comunemente, preferiscono avere del personale vedente. Nelle cene al buio queste limitazioni non ci sono, per questo sono contenta di far capire ai normo-dotati che non è vero che si impara e si vive solo attraverso la vista.”

■ **Infatti la vista è solo uno dei 5 sensi, troppo spesso dimentichiamo che ne esistono altri 4.☑**

*passos. Com esse propósito, uso saltos que fazem barulho sobre o piso e uso perfume forte, para ativar todos os sentidos além da visão. Depois da tensão inicial, as pessoas relaxam e o ambiente se torna mais sociável. Evito permanecer na sala como um “Big Brother”, eles devem perceber quando me aproximo, exatamente por uma forma de respeito. Depois de explicar como se comportar, eles se servem sozinhos. Mas há uma regra fundamental: precisam controlar o tom de suas vozes, em respeito aos outros e para uma abordagem pacífica à diversidade. A escuridão ajuda para derrubar todas as inibições decorrentes da visão, que normalmente nos condiciona e cria barreiras emotivas e culturais. Dessa forma, as pessoas se comunicam e se socializam mais facilmente. Sem a referência visual, as pessoas tendem a levantar o tom de voz, principalmente no começo, correndo o risco de desorientação no caos. Movimentar-se no escuro não é fácil, principalmente num espaço pequeno como o de um lugar à mesa. Eu os ensino a distinguir a gar-*

*rafa com água comum daquela com gás, percebendo a efervescência, e a distinguir entre a garrafa de vinho branco e tinto. Eu os desafio a adivinhar o que estão comendo, o tipo de tempero, etc. Eu os induzo também a me fazer perguntas. Dessa forma, a sala se transforma num centro de prazer nas áreas do gosto, do olfato, da tatilidade e até mesmo da emoção.*

■ **Quais são as perguntas mais comuns? Perguntam-me como eu consigo cozinhar sem ver, ou como consigo usar os fornos, como arrumo a mesa. Ou, mais simplesmente, como preparo um determinado prato.** ■ **O que leva você a organizar esses jantares? Quais são teus objetivos com isso? Através desses eventos quero agradecer à vida, ajudando pessoas que pensam terem problemas insuperáveis. É importante o confronto com minha deficiência, mas também com meu entusiasmo. Quando os convidados vão embora, estão todos sorridentes e satisfeitos, e frequentemente voltam trazendo outros amigos. Isso para mim é muito gratificante, pois indica que**

*tive sucesso. Procuo depois estimular a comunicação na hora do jantar, quando toda a família se reúne em volta de uma mesa e tem oportunidade de contar e compartilhar os momentos e problemas do dia. O jantar no escuro, além disso, é um evento com base no sentido cívico, para aprender a considerar e respeitar as necessidades e limitações dos outros.* ■ **O que a cozinha significa para você? Sou filha de uma cozinheira. Na cozinha expresso minha curiosidade da vida e pela vida. Gosto de explorar e confrontar os diversos tipos de cozinha, às vezes misturando-as, por exemplo partindo da cozinha etrusca agro-doce, até chegar à cozinha atual. Uso muita fruta e temperos, uno a cozinha ocidental com a oriental, com isso querendo realizar uma plena integração entre gastronomias e culturas diversas.** ■ **Diga-me algo sobre a acessibilidade na cozinha. Existe ou quase nada sobre isso. Agora é tudo “touch”, e para nós, que não enxergamos, isso é um grande problema. Eu tive que pedir para personalizar um forno para mim**

*onde foram instalados botões mecânicos. O iPhone poderia ajudar, existem diversos aplicativos úteis, que nos permitem acender o condicionador ou ligar o robô aspirador. Mas também neste sentido, não existe nada para a cozinha, somos nós que devemos encontrar uma forma de adaptação.*

■ **Conheces algum deficiente visual que trabalha em restaurantes? Na Região das Marcas existe um restaurante cujo proprietário tornou-se cego. Consegue administrá-lo com a ajuda dos familiares. De resto, não conheço outros casos. Conheço alguns cegos que são sommeliers, embora encontrem dificuldade para encontrar trabalho, enquanto nos restaurantes, normalmente, são preferidas as pessoas que enxergam. Nos jantares no escuro tais limitações não existem, e por isso fico feliz de fazer com que os “normais” entendam que não é verdade que se aprenda e se viva somente através da visão.** ■ **De fato, a visão é apenas um dos cinco sentidos, e frequentemente esquecemos que existem os outros quatro. ☑**

## IMOBILIÁRIA LOSSO

Para investir ou mudar para Curitiba, converse com quem tem mais de 40 anos de experiência!

Per investire o spostare a Curitiba, contattaci in oltre 40 anni di esperienza!

+55 41 3204 3333  
+55 41 99762 2448  
+55 41 99996 3220

Al. Princesa Izabel, 852, Bigorrihlo, Curitiba, PR

**Locação Centro**



Studio Inteligente 13m<sup>2</sup>

Mobiliado R\$ 890

**VENDA Batel SoHo**



Terreno 352m<sup>2</sup> + Casa 4 Quartos

1 vaga R\$ 1.719.000

**VENDA Batel SoHo**



Apartamento 3 Suítes 159m<sup>2</sup>

2 vagas R\$ 920.000

# UM DOS MAIORES ESCRITÓRIOS DE ADVOCACIA EMPRESARIAL DO BRASIL



MAIS DE 20 ANOS DE EXPERIÊNCIA



MAIS DE 600 COLABORADORES  
FORMAM UMA EQUIPE MULTIDISCIPLINAR



MAIS DE 5.000 CLIENTES



BANCA FULL-SERVICE, COM  
PROFISSIONAIS ESPECIALIZADOS  
EM VÁRIAS ÁREAS DO DIREITO



OAB-SC252/97

# UNO DEI PIÙ GRANDI STUDI LEGALI IN BRASILE



OLTRE 20 ANNI DI ESPERIENZA



PIÙ DI 600 COLLABORATORI  
FORMANO UN TEAM MULTIDISCIPLINARE



PIÙ DI 5.000 CLIENTI



FULL SERVICE, CON PROFESSIONISTI  
SPECIALIZZATI IN DIVERSE AREE DEL DIRITTO



# PRECISA DE UM ELEVADOR?



ELEVADORES E COMPONENTES

**10**  
ANOS

**GARANTIA  
DE FÁBRICA**

- Elevadores da Itália para o Brasil
- Experiência de mais de 50 anos
- Mais de 800.000 acionamentos funcionando em todo o mundo



**Ampla estoque para  
melhor lhe atender**

**Por um Planeta Sustentável**  
Reutilize, Recicle e Reduza



**ENTRE EM CONTATO**

GMV - Líder Mundial em equipamentos fluidodinâmicos e componentes para elevadores



[www.gmvla.com.br](http://www.gmvla.com.br)



Tel.: (41) 3345-9139



Fax: (41) 3345-7855

ou solicite à sua empresa de elevador nossos produtos e soluções.